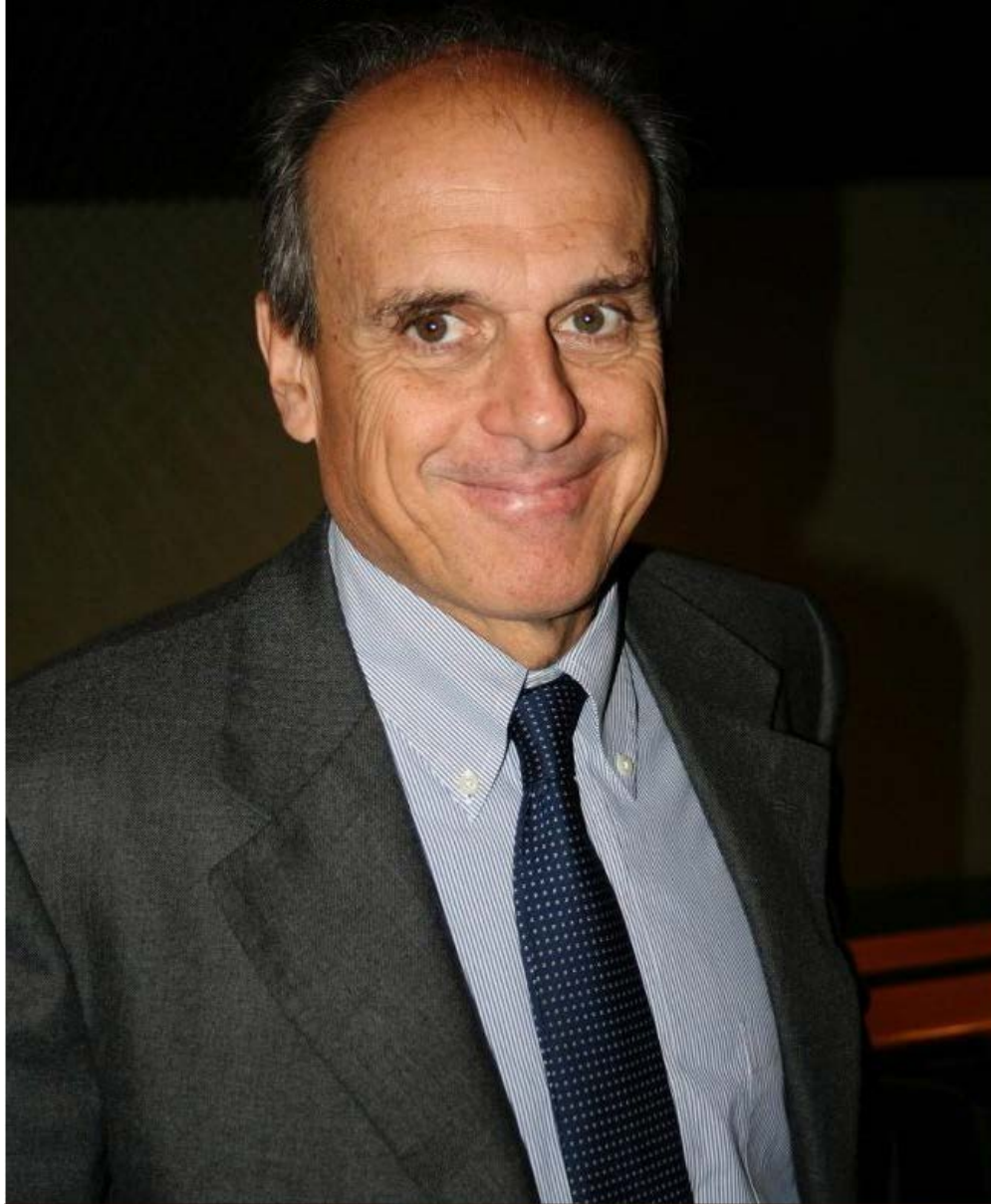


**Salutiamo un uomo libero,
costruttore di bellezza
e messaggero di modernità**



EDIZIONE SPECIALE RASSEGNA STAMPA

13 DICEMBRE 2016

La lettera di **Giangiaco Schiavi**

VISIONE, DIALOGO E CONCRETEZZA LA «MILANESITÀ» DI DE ALBERTIS



Caro Schiavi,
Milano ha tributato un grande omaggio all'ingegner **Claudio De Albertis**. Si è parlato molto di lui in quanto presidente della Triennale e dei costruttori. Ma si parla poco del suo impegno per la città. Secondo lei sarebbe stato anche un buon sindaco?

Pierluigi Paoletti

Caro Paoletti,
il saluto di Milano a **Claudio De Albertis** dice tutto: è stato un abbraccio pieno d'affetto e di rimpianto. Ho dei ricordi che aggiungono poco alle tante espressioni di apprezzamento per la sua opera di imprenditore e di civil servant, ma danno il senso di quella che chiamiamo la milanesità: un insieme di apertura, dialogo, visione e concretezza. Claudio interpretava questo modo d'essere nel migliore dei modi. Fu così per Mio6, il pensatoio liberal riformista nato quando la logica del condominio del sindaco Albertini, al secondo mandato, stava diventando troppo piccola per una città infinita come Milano, che voleva mettere le ali e tornare a volare. **Claudio De Albertis** era uno degli animatori e ricordo una lunga e appassionata discussione sui valori e sulle azioni necessarie alla rinascita, la spinta verso il nuovo, l'innovazione, l'attenzione ai più deboli, l'elogio dell'onestà. Guido Vergani nella sala gremita mi disse che gli sembrava di

risentire lo spirito di Milano della ricostruzione: un segnale di coraggio, che poi ha dato i suoi frutti. Un altro episodio che definisce lo stile dell'imprenditore scomparso è una polemica sul parcheggio di Sant'Ambrogio. Abbiamo avuto posizioni divergenti. Lui era convinto del progetto e lo difendeva a spada tratta. Io consideravo più conveniente dello scavo (troppo vicino alla Basilica) il trasloco del parcheggio in una via attigua. Per Claudio quel parcheggio diventò una sfida e per provare la sua buona fede mi spiegò che non ci avrebbe guadagnato nulla: voleva dimostrare che Milano in Sant'Ambrogio poteva fare come Parigi con Notre Dame. Il caos del piano parcheggio lasciava aperte molte perplessità, ma lui fu talmente rispettoso dei vari stop che gli venivano imposti che migliorò tutto quel che era migliorabile. Oggi piazza Sant'Ambrogio è certamente più bella di prima, bisogna riconoscerlo. Devo chiederti scusa, Claudio, gli ho detto quando è diventato presidente della Triennale. Le polemiche mi hanno fatto male, ma il dialogo in buona fede è sempre uno stimolo, ha risposto. E davanti a un caffè ha ricominciato a parlare di Milano futura. Chapeau.

p.s. (Per come amava Milano sarebbe stato un buon sindaco, ma è inutile dirlo. Per quel che ha fatto invece è stato un buon esempio. E questo rimane).

gschiavi@rcs.it





7 dicembre 2016

[Claudio De Albertis \(1950-2016\)](#)

Un doppio ricordo del presidente dell'Associazione Nazionale Costruttori Edili e della Triennale di Milano

Ci ha lasciati lo scorso venerdì, Claudio De Albertis. **Forte, generoso, combattivo nella vita e soprattutto nel suo lavoro che amava e a cui si è dedicato con passione fino all'ultimo giorno. Nato a Genova ma cresciuto a Milano**, città che amava e **dove si è laureato in Ingegneria civile, nel 1976**. Ha iniziato da subito a lavorare nell'**impresa di famiglia**, la **Borio Mangiarotti**. Compito importante, data la storia di questa impresa, che inizia ad operare a Milano dagli anni venti con manufatti di grande qualità e che ha visto committenti importanti ed architetti come **Giuseppe De Finetti, Giovanni Muzio** e poi **Carlo De Carli, Luigi Figini e Gino Pollini**. Qualità e rigore, anche in anni recenti sotto la guida di De Albertis, non si sono perse e le ritroviamo nei **molti quartieri residenziali**, e non solo, che continuano a lasciare un segno importante nella città e che hanno visto sempre la partecipazione dei più validi professionisti.

Non si arrendeva mai, ed infatti fondamentale per lui era il **dialogo con le pubbliche amministrazioni**. Un esempio fra tutti forse è il lungo progetto dei parcheggi sotterranei e dello spazio pubblico accanto alla Basilica di Sant'Ambrogio.

Molti anni quindi vissuti tra i cantieri. Tuttavia, De Albertis **era soprattutto un uomo colto e lungimirante** che ha trasmesso la sua voglia di fare a tutte le persone che hanno avuto la possibilità di lavorare con lui. **Instancabile**, le sue giornate iniziavano all'alba perché erano tante le cose a cui voleva dedicarsi sempre con meticolosità e molta cura, come il **prezioso lavoro svolto per le associazioni di categoria**, prima con l'**Assimprendil** e poi a livello nazionale con l'**ANCE** (Associazione Nazionale Costruttori Edili) e con **In/Arch** (Istituto Nazionale di Architettura).

Tra le sue passioni più grandi sicuramente quella per la Triennale di Milano, ormai diventata quasi una seconda casa. Una presidenza di quattro anni in cui ha messo tutto se stesso riuscendo ad ottenere importanti risultati come la **XXI Esposizione Internazionale** di cui, come lui stesso ci aveva

raccontato, era molto orgoglioso; e da persona che guardava al futuro, ci parlava già da mesi della prossima Esposizione del 2019.

Vogliamo ricordarlo anche noi, con il suo motto “**Andiamo avanti!**”; e prendendo in prestito le parole del **direttore della Triennale, Andrea Cancellato**: “*Ciao Presidente, continueremo a costruire mondi come tu ci hai insegnato*”.

Arianna Panarella

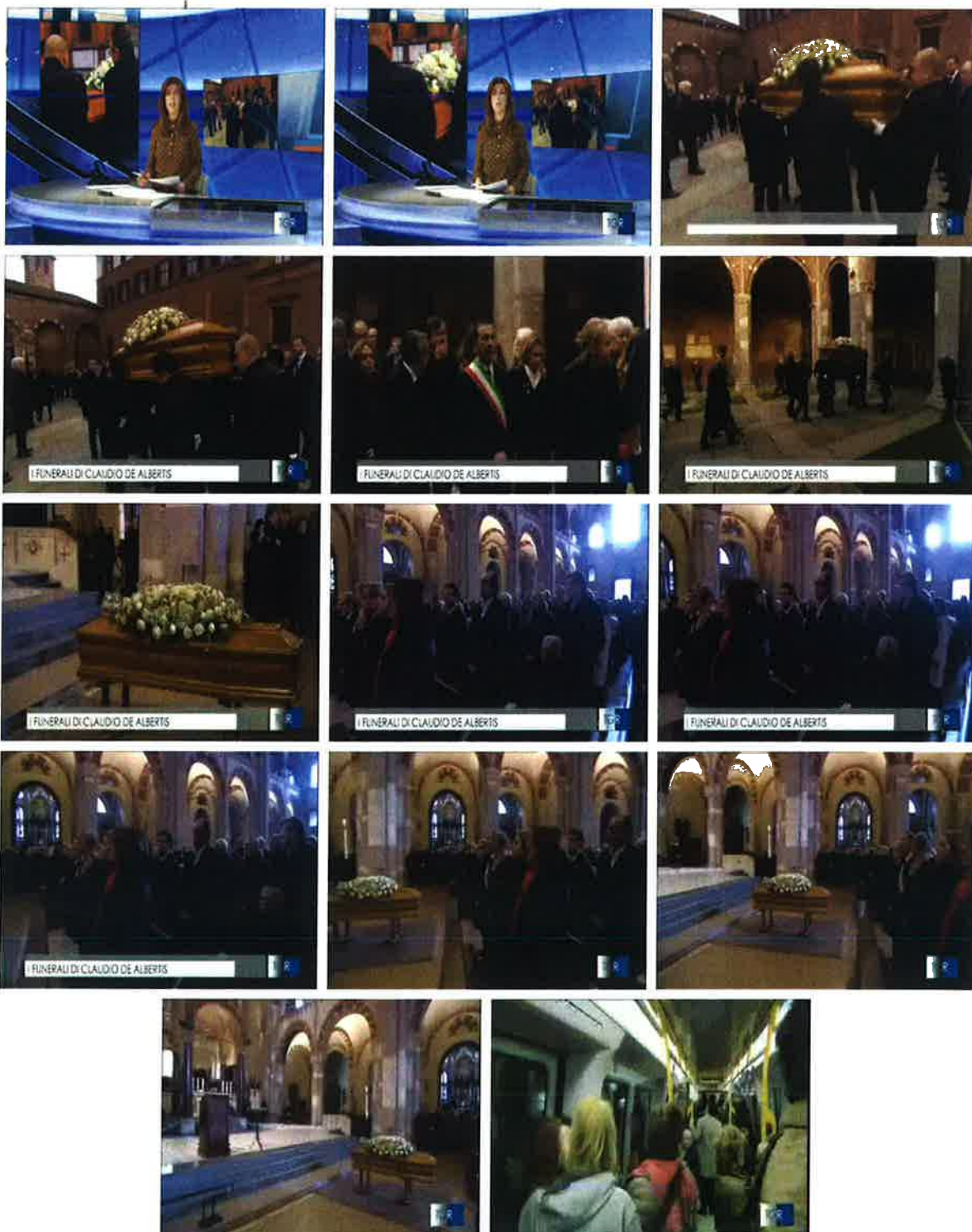
Strano destino coglie a volte chi ha vissuto a Milano. Se Genova è cantata come città del Saper Fare, è il capoluogo lombardo il luogo dove questa attitudine s’invera in vite di straordinaria passione e dedizione al Fare. L’ingegner Claudio De Albertis, quel Claudio per i moltissimi che hanno condiviso e intersecato il suo percorso terreno, nasce a Genova ed opera a Milano chiudendo così un circolo virtuoso che è un inno all’operosità. **Era Ingegnere di cultura Politecnica, saldamente ancorato alla pragmaticità della propria professione e dell’impresa di famiglia, ma con un amore e una frequentazione assidua della creatività che ne faceva uno straordinario interlocutore per chi aveva progetti, anche temerari, da proporre.**

Uomo sociale, nel rapporto con gli altri trovava molte delle ragioni del suo Fare. Dedicava una parte considerevole del suo tempo alla cultura dell’Associazione, alle ragioni dello stare insieme per uno scopo comune e, soprattutto, per il bene comune. Con una chiara cognizione del tempo, risorsa finita e pericolosamente imprevedibile, non aspettava tempo ed anzi lo sfidava ogni giorno nel testare con la propria opera il numero di azioni comprimibile nell’unità di tempo. Strano destino quello di colui che così bene ha messo a frutto i talenti ricevuti ed in cambio ha avuto un tempo terreno breve. Strano destino, ma premiato da una città che ha corrisposto l’amore ricevuto donandogli la possibilità di mettere a frutto le proprie idee ed il proprio Saper Fare. Fra gli altri, la Triennale rimarrà il luogo di elezione dove il suo entusiasmo, seminato in terreno fertile, continuerà a produrre frutti. **Milano rimarrà città grata di un esempio che in molti seguiremo.**

Alessandro Colombo

TGR LOMBARDIA H. 19.30 (Ora: 19:48:56 Sec: 35)

L'ultimo saluto a **Claudio de Albertis**, Presidente dell'Associazione Costruttori e della Triennale di Milano morto venerdi.



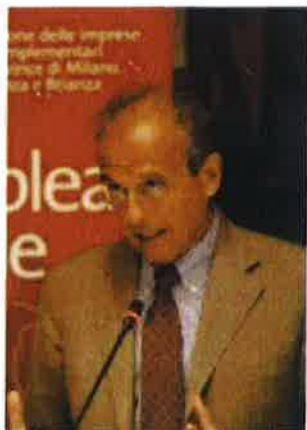
Il funerale L'ultimo saluto al presidente della Triennale**Sant'Ambrogio,
basilica gremita
per De Albertis**

Chiesa gremita ieri mattina per il funerale di **Claudio De Albertis**, imprenditore e presidente della Triennale, scomparso venerdì scorso dopo una lunga malattia. La cerimonia è stata celebrata nella basilica di Sant'Ambrogio (foto) da monsignor Erminio De Scalzi, che lo ha ricordato come «una guida, un capitano vero e proprio che ci lascia insegnamenti preziosi». E ieri sera il consiglio comunale ha osservato un minuto di silenzio per De Albertis «uomo competente, appassionato e generoso» e per l'architetto Luigi Caccia Dominioni, che era scomparso lo scorso 13 novembre.



L'IMPRENDITORE GENTILUOMO

Folla a Sant'Ambrogio per l'addio a De Albertis



■ Era amato e stimato, **Claudio De Albertis**. Lo senti nella basilica piena, stracolma, davanti alla bara di legno chiaro ricoperta di fiori bianchi, con la gente in piedi in fondo e lungo le navate come se fosse la messa di Pasqua. Un po' lo è nelle parole del vescovo Erminio De Scalzi: «Claudio è vivo nel Signore. Lo rivedremo». Un'omelia che ricorda «una persona cara» e non solo ai suoi più stretti familiari.

Sabrina Cottone a pagina 6

I FUNERALI

Sant'Ambrogio piena per De Albertis

Folla per l'ultimo saluto al costruttore. Il vescovo De Scalzi: «Era mite e generoso»

Sabrina Cottone

■ Era un uomo amato e stimato, **Claudio De Albertis**. Lo senti nella basilica piena, stracolma, davanti alla bara di legno chiaro ricoperta di fiori bianchi, con la gente in piedi in fondo e lungo le navate come se fosse la messa di Pasqua. Un po' lo è nelle parole dell'abate di Sant'Ambrogio, il vescovo Erminio De Scalzi: «Claudio è vivo nel Signore. Lo rivedremo». Un'omelia che ricorda «una persona cara» e non solo ai suoi più stretti familiari.

In prima fila, il sindaco, Beppe Sala, il vicesindaco Anna Scavuzzo, gli assessori alla Sicurezza Carmela Rozza e alla Cultura, Filippo Del Corno, il presidente della Regione, Roberto Maroni, il prefetto, Ales-

sandro Marangoni. E poi ancora, in mezzo alla gente, si riconoscono Carlo Sangalli, presidente di Confcommercio, l'ex vicesindaco Ada Lucia De Cesaris, l'ex ministro Maurizio Lupi, il volto in lutto di Alba Parietti, mentre tanti altri si confondono con gli occhi bassi tra le panche.

Claudio De Albertis, morto a 66 anni venerdì scorso dopo aver a lungo combattuto contro il cancro («il timore più grande che abbiamo forse non è morire ma soffrire» dice De Scalzi) lascia anche coloro che sembra tanto più innaturali che ne piangano la morte: la madre e il padre. Mamma Renata, donna forte e intelligente, ricca di anni e di fede, donna dalla messa quotidiana, la ricorda l'arciprete, e papà Edoardo. E «i figli Regina

ed Edoardo con la mamma, la compagna Sonia e le sorelle». Poi tutti coloro che lo avevano conosciuto o anche solo incontrato. «Era davvero un gentiluomo, uno dei pochi rimasti» è la frase che si sente ripetere più spesso nel portico, alla fine della celebrazione.

Anche alla Triennale, nel Salone d'onore, domenica scorsa tante persone si sono messe in fila per salutarlo. Si era parlato di lui come candidato sindaco a Palazzo Marino, era un liberale di centrodestra, eppure la stima per lui era trasversale e molti si sentivano rassicurati dai tanti ruoli importanti che ha ricoperto all'Assimpredil e all'Ance, con i costruttori edili, alla Camera di commercio, nei consigli d'amministrazione, al Sostentamento del Clero.

«Era in dialogo cortese sempre con tutti» ricorda ancora De Scalzi, abituato a lunghi colloqui anche nei tempi difficili della malattia, quando la ricerca di senso si era intensificata e fatta più dura. Era «un parrocchiano, vicino alla basilica, di umanità, generosità e intraprendenza profonde», lo onora il vescovo. Aveva contribuito a costruire il padiglione della Santa Sede in Expo e a tante altre opere sulle quali aveva preferito mantenere «riservatezza». Come imprenditore «ha chiesto regole chiare contro la malattia morale che definiva opacità di tante imprese costruttrici».

E ancora: «Era un uomo mite in una società in cui la mitezza richiede un urgente riabilitazione. Il mite non è un perdente, è un uomo forte, capace di affrontare le prove in modo non aggressivo».



SANT'AMBROGIO A destra l'abate De Scalzi incensa il feretro di **Claudio De Albertis** (nella foto a sinistra). In basso le condoglianze ai parenti, in alto la compagna Sonia



In Sant'Ambrogio i funerali di Claudio De Albertis

L'ultimo omaggio al costruttore visionario

Da Maroni a Sala, fino a Parisi, chiesa gremita per l'addio al presidente della Triennale: «Costruiremo mondi come ci ha insegnato»

LUCIANA BALDRIGHI

■ ■ ■ Dopo l'ultimo saluto domenica alla "camera ardente" allestita in Triennale, ieri sono stati celebrati da monsignor De Scalzi i funerali di Claudio De Albertis nella Basilica di Sant'Ambrogio, gremita all'inverosimile. La salma è stata traslata a Mirabello (Pavia) nella tomba di famiglia. I figli Regina ed Edoardo hanno ricordato con parole toccanti la figura paterna. Una lettera di saluto è stata diramata dalla Triennale: «Caro Presidente continueremo a costruire mondi come tu ci hai insegnato...». Dall'ex sindaco Pisapia al presidente della Regione Maroni fino al ministro Franceschini, a Stefano Parisi e a Gabriele Albertini sono stati espressi sentimenti di ammirazione e di cordoglio. Nelle prime file davanti al feretro la sorella Carla, l'ex moglie, la compagna Sonia, i cugini Marco e Cristiana Mazzani-Stella, gli amici e i colleghi di sempre: Boeri, Lupi, Orsoni, la famiglia Caccia Dominioni, Zucca, Rota, Bellini, Sangalli, Cancellato, C. B. D'Argentine, Bosoni, Mascaretti, Calzolari, Albini, Parodi, Reginaldi, Orlandi, Beltrami-Gadola... L'arcivescovo Scola lo ha definito «un uomo che aveva passione per la vita buona e con un forte senso del dovere civile». Matteo Renzi lo ha definito gotha della finanza e dell'edilizia, dell'impresa e della cultura.

Ingegnere e costruttore di visioni, Claudio De Albertis è stato presiden-

te della Triennale di Milano e dell'Associazione Nazionale Costruttori Edili (prima ancora era presidente di Assimpredil), componente della giunta della Camera di Commercio e nei cda di tante società da Gabetti a Confidi a City Life. Laureatosi al Politecnico di Milano, ha appianato con grande maestria i bilanci della Triennale e rilanciato le esposizioni per le quali l'ente di via Alemagna era nato negli anni Trenta. Non dandosi per vinto dal male che lo affliggeva da quattro anni, De Albertis ha voluto portare avanti con tenacia Expo anche quando questa era terminata a Rho Pero. Sant'Ambrogio era la sua chiesa; infatti abitava a due passi. Titolare della Borio Mangiarotti, si deve a lui la riqualificazione della Piazza Sant'Ambrogio, il Complesso di Cornaredo (anni '90), la riconversione di Viale Jenner, la riqualificazione della Barona, il Quartiere Le Alzalee di Gallarate. «Negli anni Ottanta lo avevo conosciuto come ragazzo di cantiere della Borio Mangiarotti proprio a Gallarate. Suo padre lo aveva mandato a fare esperienza e a Rodano mi chiese molti consigli, dirigere un cantiere non era cosa facile, almeno per lui che aveva 30 anni meno di me. Lo ricordo gentile, attento, meticoloso. Recentemente avevamo in mente di creare una mostra di design sui grandi maestri, a partire da mio padre Franco», ricorda l'architetto Marco Albini. Botta, Bellini, Gregotti... tutti lo stimavano per la sua modestia e cultura.

Nato a Genova nel febbraio 1950 arriva presto a Milano. L'amore per il design e la pittura era cosa antica. Prima di morire, venerdì sera alle 19.30 a 66 anni, lo avevo sentito per telefono prima di partire per Parigi e con voce fioca mi aveva detto che stava troppo male e che non ce la faceva più. La sua ultima battaglia, questa volta non culturale ma politica, è stata quella a sostegno di Stefano Parisi. Da 7 anni in Triennale come consigliere (e da 5 come presidente) andava fiero di avere realizzato due eventi: «Architetture nel mondo» (il problema delle infrastrutture) e la «XXIesima Esposizione Internazionale della Triennale a livello internazionale». Tra le tante mostre di design era contento di avere portato in Triennale le opere complete di Fornasetti. Aveva già programmato la Triennale per il 2019. De Albertis era anche docente di Economia e gestione delle imprese alla Facoltà di Architettura di Milano e consigliere d'amministrazione dell'Istituto Diocesano per il Sostentamento del Clero della Diocesi lombarda.

Colto, educato, dal fisico sportivo (grande maratoneta, vincitore di Coppe a livello internazionale; la sua casa assomigliava più a una palestra che a un'abitazione), inventore della "Run to T" (che sta per Triennale), sempre sorridente aveva seguito la campagna di Parisi per Berlusconi. Un costruttore illuminato che voleva la sua Milano a misura d'uomo, convinto che il disegno industriale dovesse salvare l'economia italiana.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I funerali di Claudio De Albertis



L'ULTIMO SALUTO



IL RICORDO DI ANTONIO PATUELLI (ABI)
«CI CONOSCEVAMO FIN DA RAGAZZI
ABBIAMO AFFRONTATO INSIEME LA CRISI»

Sant' Ambrogio piena per De Albertis «Addio a un gentiluomo mite e forte»

Il funerale del presidente di Triennale e Ance, scomparso venerdì

di LUCA SALVI

- MILANO -

C'ERANO il sindaco Giuseppe Sala, il presidente della Regione Roberto Maroni e il prefetto Alessandro Marangoni ai funerali di **Claudio De Albertis**, ieri nella basilica di Sant' Ambrogio. Affollata di gente venuta a rendere omaggio al presidente dei costruttori e a ricordarlo insieme ai suoi cari. Il rito è stato celebrato da monsignor Erminio De Scalzi, che nell'omelia ha ricordato di averlo «conosciuto bene. Era parrocchiano. Veniva in Sant' Ambrogio. Dov'ero è il ricordo che gli deve Milano e l'intero Paese per il suo impegno lavorativo e la partecipazione al dibattito per la città. Presi-

dente amato dei costruttori edili e della Triennale, è stato un gentiluomo rispettoso dell'ambiente, delle persone e attento ai risvolti sociali del suo operato». «Aveva la passione per il fare bene - ha detto De Scalzi - che gli ha permesso di sedersi al tavolo di lavoro fino a pochi giorni prima della scomparsa. Aveva un dono speciale, sapeva guardare avanti. Rimpiangeremo lo stile con cui operava. È stato un uomo mite, che non significa essere un perdente, ma un uomo forte».

TRA I BANCHI la vicesindaco Anna Scavuzzo, il direttore del Museo della scienza Fiorenzo Galli, il presidente di Confcommercio Carlo Sangalli e la showgirl Alba Parietti. Non è riuscito a esser-

ci ma ha «molto sofferto per la scomparsa», Antonio Patuelli, presidente dell'Associazione bancaria italiana (Abi). «Eravamo vecchi amici, ho un anno meno di lui. Ci siamo frequentati negli anni '70, sposando i medesimi ideali di libertà e democrazia. Poi ci eravamo persi di vista, ma ci siamo ritrovati a inizio millennio, lui ai vertici dell'Ance, io dell'Abi. È iniziato un rapporto di incontri, dialoghi e iniziative comuni, soprattutto quando la crisi ha colpito l'edilizia. Abbiamo favorito i contatti tra i due mondi, i risultati si sono visti se i mutui abitativi da un anno e mezzo crescono cospicuamente contribuendo a ridurre lo stock d'inventario nel settore immobiliare. La sua mancanza la avvertirò, non solo professionalmente».



DOLORE La folla per l'addio nella basilica di Sant' Ambrogio; sopra, la compagna di **Claudio De Albertis** (Newpress)

Su questo sito utilizziamo cookie tecnici e, previo tuo consenso, cookie di profilazione, nostri e di terze parti, per proporti pubblicità in linea con le tue preferenze. Se vuoi saperne di più o prestare il consenso solo ad alcuni utilizzi [clicca qui](#). Cliccando in un punto qualsiasi dello schermo, effettuando un'azione di scroll o chiudendo questo banner, invece, presti il consenso all'uso di tutti i cookie. **OK**

Milano, l'addio a **Claudio De Albertis**: gremita la chiesa di Sant'Ambrogio



1 di 42



(fotogramma)

Una folla commossa si è radunata nella basilica di sant'Ambrogio e nel suo cortile per l'ultimo saluto a **Claudio De Albertis**, presidente della Triennale, scomparso venerdì scorso, all'età di 66 anni, dopo una lunga malattia. A dare l'estremo saluto all'ex presidente dei costruttori, oltre ad amici e parenti, c'erano anche il sindaco di Milano, Giuseppe Sala, e il presidente della Regione, Roberto Maroni

05 dicembre 2016

Seguici su Facebook per essere sempre aggiornato sulle ultime notizie dalla città e dalla regione

TGR LOMBARDIA H. 14.00 (Ora: 14:03:35 Min: 1:22)

E' morto Claudio de Albertis, aperta la camera ardente alla Triennale di Milano, di cui era presidente.



TGR LOMBARDIA H. 19.30 (Ora: 19:42:46 Min: 1:40)

E' morto **Claudio de Albertis**, domani la camera ardente alla Triennale di Milano, di cui era presidente.



ADDII 1950-2016

Claudio De Albertis, costruttore illuminato

di Giorgio Santilli

È stato uno dei primi, non solo fra i costruttori, a capire che la rigenerazione delle città, la qualità ambientale e la buona architettura sono, motori di sviluppo straordinari. Usava quel ter-



Imprenditore.
Claudio
De Albertis

mine, rigenerazione, riempendolo di un sapore al tempo stesso fisico e culturale, ben prima che diventasse espressione di moda. Claudio De Albertis era così: bandiera illuminata del mondo dell'edilizia in Italia e uomo di cultura alla guida della Triennale di Milano. Continua ► pagina 15

ADDII 1950-2016

Claudio De Albertis, città e cultura passioni del costruttore illuminato

di Giorgio Santilli

► Continua da pagina 1

Poche altre cose lo avevano reso più felice e orgoglioso dell'incarico di presidente della Triennale di Milano. Quell'impegno era un modo - anche nel suo racconto - per rappresentare il legame forte fra la vita di imprenditore che aveva saputo sempre guardare avanti e quel bisogno di scendere in profondità nelle cose. Era "uomo del fare", ma sapeva fermarsi a pensare, a riflettere, a parlare. Non mancavano mai un sorriso e una straordinaria gioia di vivere.

Amava Milano e si sentiva milanese, anche se era nato a Genova 66 anni fa, laurea in ingegneria civile conquistata nelle aule del Politecnico, alla guida di una storica azienda lombarda, la Borio Mangiarotti, impresa di famiglia fondata nel 1920, Claudio De Albertis si è spento ieri a Milano. Lascia due figli, Edoardo e Regina, entrambi impegnati nell'azienda di famiglia oltre che nella vita associativa (Regina è vicepresidente di Ance Giovani).

Era malato da tempo, ma fino a poche settimane fa la malattia non gli aveva impedito di assolvere a tutte le sue responsabilità che erano anche le sue passioni. Aveva ripreso in mano il 28 luglio 2015 la guida dell'Associazione nazionale dei costruttori (Ance) di cui era già stato presidente dal 2000 al 2006. Molti gli avevano chiesto perché fosse tornato a quell'incarico, a distanza di quindici anni dalla prima volta, quale fosse il lavoro da

finire. Il suo primo mandato all'Ance nazionale, nel 2000, era stato caratterizzato dal maggiore boom immobiliare dal dopoguerra. Era tornato nel momento forse più acuto della crisi del settore dell'edilizia. Davanti c'era una difficile riforma degli appalti in un settore pubblico che aveva perso il 35-40% del mercato: non lo scuotevano solo le difficoltà di un pezzo importante dell'associazione, quella delle imprese dei lavori pubblici, appunto, ma anche un atteggiamento culturale e burocratico di rinuncia, o di ostacolo, alla costruzione di un grande patrimonio di infrastrutture per la crescita del Paese.

C'era la sfida che più lo appassionava, l'introduzione delle nuove tecnologie digitali di industria 4.0 (a partire dal Bim) anche nel settore delle costruzioni. C'era la missione, da condividere con i colleghi, di una rigenerazione anche per la figura del costruttore che doveva puntare sulla qualità del costruire, sul rispetto dell'ambiente, sulla trasformazione dello spazio pubblico. «Oggi - aveva detto in un'intervista al Sole 24 Ore del 9 ottobre 2015 - dobbiamo cogliere l'occasione che ci viene dal Bim, il building information modeling, che non è solo digitalizzazione ma anche riorganizzazione radicale del processo edilizio, favorendo l'interoperabilità fra tutti i soggetti». E aveva rilanciato uno dei suoi vecchi temi, su cui poteva passare anche ore a discutere: progettazione e impresa di costruzioni devono viaggiare insieme, con pari dignità, non essere separate.

L'ultima apparizione pubblica - in cui era provato, ma ancora combattivo - risale all'assemblea Ance dello scorso 14 luglio. Un intervento appassionato con cui ha difeso le ragioni e il ruolo ancora strategico di un settore che ha pagato con la perdita di centinaia di migliaia di posti di lavoro e la chiusura di migliaia di imprese la crisi che, dal 2008, si è abbattuta sui cantieri. Una situazione difficile che aveva già vissuto ai tempi di Tangentopoli come presidente dei costruttori milanesi. «Una tragedia - raccontò poco tempo fa in un'intervista - le banche chiusero i rubinetti e tante aziende sotto capitalizza- zione scomparvero».

Accanto all'impegno imprenditoriale e associativo De Albertis ha anche affiancato ruoli di rilievo nel mondo culturale. È stato presidente della sezione lombarda dell'Istituto nazionale di architettura (In-Arch), docente di Economia e gestione delle imprese, presso la Facoltà di Architettura del Politecnico di Milano, prima di diventare presidente della Fondazione Triennale di Milano. Nominato la prima volta nel 2012, è stato confermato alla presidenza nel 2014, dopo aver riportato il bilancio della fondazione in pareggio. Un merito riconosciuto con la riconferma all'unanimità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BANDIERA DELL'EDILIZIA

Presidente dei costruttori e della Triennale di Milano.

Le sue battaglie per una città rigenerata e per un'edilizia rispettosa dell'ambiente



Claudio De Albertis

NAVIGA HOME RICERCA

Il Sole 24 ORE

ABBONATI

ACCEDI

IMPRESA & TERRITORI

INDUSTRIA SERVIZI CONSUMI LAVORO EXPORT MONDO & MERCATI STORIE D'IMPRESA AGRICOLTURA TURISMO MARITTIMA

< Norcia «fai-da-te» in attesa degli aiuti

Mazzoncin: «Ferrovie mondiali, servono più scambi e...

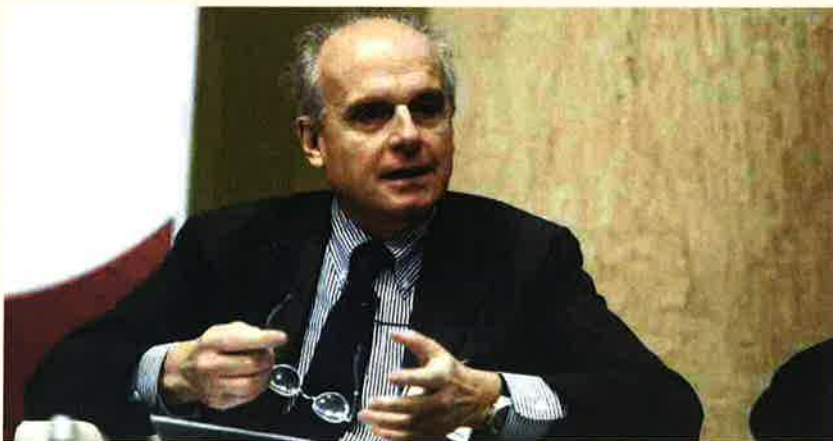
Le Frece di Trenitalia arrivano sulle piste da sci

Gozzi: c per dar >

ADDII 1950-2016

Claudio De Albertis, città e cultura: passioni del costruttore illuminato

-di Giorgio Santilli | 03 dicembre 2016



Claudio De Albertis. (Fotogramma)



Poche altre cose lo avevano reso più felice e orgoglioso dell'incarico di presidente della Triennale di Milano. Quell'impegno era un modo - anche nel suo racconto - per rappresentare il legame forte fra la vita di imprenditore che aveva saputo sempre guardare avanti e quel bisogno di scendere in profondità nelle cose. Era "uomo del fare", ma sapeva fermarsi a pensare, a riflettere, a parlare. Non mancavano mai un sorriso e una straordinaria gioia di vivere.

Amava Milano e si sentiva milanese, anche se era nato a Genova 66

I PIÙ LETTI DI IMPRESA & TERRITORI

ULTIME NOVITÀ

Dal catalogo del Sole 24 Ore

SCOPRI ALTRI PRODOTTI >

LE GALLERY PIÙ VISTE

**MOTORI24** | 25 novembre 2016
Audi Q5, debutto in Messico per il nuovo SUV dei quattro anelli**MODA** | 1 dicembre 2016
Gli «angeli» di Victoria's Secret in passerella a Parigi**CASA** | 28 novembre 2016
Matthew Ballamy vende la villa di Moltrasio**ITALIA** | 29 novembre 2016
Auto da sogno e jet, le creazioni di Lapo Elkann**MODA** | 24 novembre 2016
Il sensuale backstage della collezione Yamamay per il Natale 2016

anni fa, laurea in ingegneria civile conquistata nelle aule del Politecnico, alla guida di una storica azienda lombarda, la Borio Mangiarotti, impresa di famiglia fondata nel 1920, Claudio De Albertis si è spento ieri a Milano. Lascia due figli, Edoardo e Regina, entrambi impegnati nell'azienda di famiglia oltre che nella vita associativa (Regina è vicepresidente di Ance Giovani).

Era malato da tempo, ma fino a poche settimane fa la malattia non gli aveva impedito di assolvere a tutte le sue responsabilità che erano anche le sue passioni. Aveva ripreso in mano il 28 luglio 2015 la guida dell'Associazione nazionale dei costruttori (Ance) di cui era già stato presidente dal 2000 al 2006. Molti gli avevano chiesto perché fosse tornato a quell'incarico, a distanza di quindici anni dalla prima volta, quale fosse il lavoro da finire. Il suo primo mandato all'Ance nazionale, nel 2000, era stato caratterizzato dal maggiore boom immobiliare dal dopoguerra. Era tornato nel momento forse più acuto della crisi del settore dell'edilizia. Davanti c'era una difficile riforma degli appalti in un settore pubblico che aveva perso il 35-40% del mercato: non lo scuotevano solo le difficoltà di un pezzo importante dell'associazione, quella delle imprese dei lavori pubblici, appunto, ma anche un atteggiamento culturale e burocratico di rinuncia, o di ostacolo, alla costruzione di un grande patrimonio di infrastrutture per la crescita del Paese.

C'era la sfida che più lo appassionava, l'introduzione delle nuove tecnologie digitali di industria 4.0 (a partire dal Bim) anche nel settore delle costruzioni. C'era la missione, da condividere con i colleghi, di una rigenerazione anche per la figura del costruttore che doveva puntare sulla qualità del costruire, sul rispetto dell'ambiente, sulla trasformazione dello spazio pubblico. «Oggi - aveva detto in un'intervista al Sole 24 Ore del 9 ottobre 2015 - dobbiamo cogliere l'occasione che ci viene dal Bim, il building information modeling, che non è solo digitalizzazione ma anche riorganizzazione radicale del processo edilizio, favorendo l'interoperabilità fra tutti i soggetti». E aveva rilanciato uno dei suoi vecchi temi, su cui poteva passare anche ore a discutere: progettazione e impresa di costruzioni devono viaggiare insieme, con pari dignità, non essere separate.

L'ultima apparizione pubblica - in cui era provato, ma ancora combattivo - risale all'assemblea Ance dello scorso 14 luglio. Un intervento appassionato con cui ha difeso le ragioni e il ruolo ancora strategico di un settore che ha pagato con la perdita di centinaia di migliaia di posti di lavoro e la chiusura di migliaia di imprese la crisi che, dal 2008, si è abbattuta sui cantieri. Una situazione difficile che aveva già vissuto ai tempi di Tangentopoli come presidente dei

costruttori milanesi. «Una tragedia - raccontò poco tempo fa in un'intervista - le banche chiusero i rubinetti e tante aziende sottocapitalizzate scomparvero».

Accanto all'impegno imprenditoriale e associativo De Albertis ha anche affiancato ruoli di rilievo nel mondo culturale. È stato presidente della sezione lombarda dell'istituto nazionale di architettura (In-Arch), docente di Economia e gestione delle imprese, presso la Facoltà di Architettura del Politecnico di Milano, prima di diventare presidente della Fondazione Triennale di Milano. Nominato la prima volta nel 2012, è stato confermato alla presidenza nel 2014, dopo aver riportato il bilancio della fondazione in pareggio. Un merito riconosciuto con la riconferma all'unanimità.

© Riproduzione riservata

ARGOMENTI: Associazione nazionale dei costruttori | Borio Mangiarotti | Milano | Qualità dei prodotti e servizi

 **0 COMMENTI**

Partecipa alla discussione

Scrivi un commento...

Disclaimer

Pubblica

 **0 Commenti** | [Aggiorna](#)

[VEDI TUTTI I COMMENTI](#) ▲

 [Carica altri commenti](#)

FOTO

24



EUROPA 3 dicembre 2016

24



SPORT 3 dicembre 2016

24



24



SPORT 3 dicembre 2016

Presidente della Triennale di Milano

Addio a De Albertis l'ingegnere costruttore di visioni

di Annachiara Sacchi

L'uomo del progetto. Architettonico, culturale, imprenditoriale. Delle sfide urbanistiche, da combattere e vincere «rispettando le regole», delle città da ripensare a misura d'uomo, dei talenti scoperti e delle grandi mostre. Claudio De Albertis, presidente della Triennale di Milano, il costruttore gentiluomo innamorato del design, dell'arte, dell'abitare inteso come un nuovo umanesimo, è scomparso ieri sera nella sua casa milanese. Aveva 66 anni, era malato da tempo ma non ha mai smesso di lottare. E di immaginare il futuro. Come sa chi ha partecipato agli ultimi consigli di amministrazione della Fondazione: De Albertis aveva già impostato la XXII Esposizione del 2019 e l'ampliamento della sede entro il 2023, anno del centenario dell'istituzione ambrosiana.

L'ingegnere appassionato di pittura, scultura, di disegno industriale. E di costruzioni: laureato al Politecnico, aveva seguito l'impresa di costruzioni di famiglia, la Borio Mangiarotti, per poi diventare nel 1990 presidente della milanese Assimpredil e quindi dell'Ance nazionale. Ma era la Triennale il suo «palazzo» più caro: da cinque anni aveva dedicato le sue energie a fare della fondazione di viale Alemagna un punto di riferimento culturale internazionale.



Lasciando in eredità ai milanesi, e al Paese intero, un'istituzione solida, sana, capace di attirare migliaia di visitatori, di anticipare le tendenze. Come con l'esposizione *21st Century. Design After Design*: sei mesi (conclusi lo scorso 12 settembre) per discutere — in 19 sedi, con 23 mostre, centinaia di incontri, dibattiti, concerti, 39 progetti internazionali e oltre 500 mila presenze — di una nuova convivenza, di crisi economica, di globalizzazione. Per discutere «di uomini e donne», diceva il presidente, amato per la profonda umanità, stimato per la preparazione culturale che ha consentito di portare alla Triennale le opere di Piero Fornasetti, di organizzare importanti esposizioni sull'architettura e le infrastrutture, di ospitare nomi come Kenya Hara. Apprezzato per la capacità di capire e di stupirsi. Di coltivare passioni (prima di tutto la famiglia, i figli e la compagna, l'Inter, la corsa) e di riuscire a mettere insieme le tante anime di Milano, a destra e a sinistra.

La Camera ardente sarà allestita domani mattina alla Triennale. Un ultimo saluto a Claudio De Albertis, costruttore di visioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



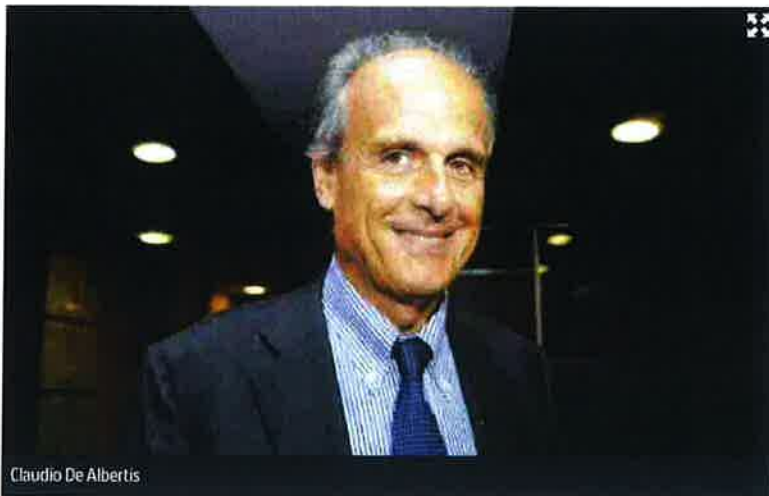
CORRIERE DELLA SERA / CULTURA

MILANO

**Morto Claudio De Albertis
l'ingegnere costruttore di visioni**

Presidente della Triennale, aveva 66 anni. Si era laureato al Politecnico

di ANNACHIARA SACCHI



Claudio De Albertis

L'uomo del progetto. Architettonico, culturale, imprenditoriale. Delle sfide urbanistiche, da combattere e vincere «rispettando le regole», delle città da ripensare a misura d'uomo, dei talenti scoperti e delle grandi mostre. **Claudio De Albertis**, presidente della Triennale di Milano, il costruttore gentiluomo

**CORRIERE DELLA SERA**

IL RETROSCENA

Il finale di Renzi: «Con noi tanto centrodestra»

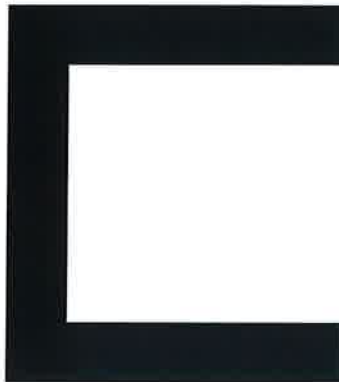
di Maria Teresa Meli

innamorato del design, dell'arte, dell'abitare inteso come un nuovo umanesimo, è scomparso ieri sera nella sua casa milanese. Aveva 66 anni, era malato da tempo ma non ha mai smesso di lottare. E di immaginare il futuro. Come sa chi ha partecipato agli ultimi consigli di amministrazione della Fondazione: De Albertis aveva già impostato la XXII Esposizione del 2019 e l'ampliamento della sede entro il 2023, anno del centenario dell'istituzione ambrosiana.

L'ingegnere appassionato pittura, scultura, di disegno industriale. E di costruzioni: laureato al Politecnico, aveva seguito l'impresa di costruzioni di famiglia, la Borio Mangiarotti, per poi diventare nel 1990 presidente della milanese Assimpredil e quindi dell'Ance nazionale. Ma era la Triennale il suo «palazzo» più caro: da cinque anni aveva dedicato le sue energie a fare della fondazione di viale Alemagna un punto di riferimento culturale internazionale. Lasciando in eredità ai milanesi, e al Paese intero, un'istituzione solida, sana, capace di attirare migliaia di visitatori, di anticipare le tendenze. Come con l'esposizione 21st Century. Design After Design: sei mesi (conclusi lo scorso 12 settembre) per discutere — in 19 sedi, con 23 mostre, centinaia di incontri, dibattiti, concerti, 39 progetti internazionali e oltre 500 mila presenze — di una nuova convivenza, di crisi economica, di globalizzazione. Per discutere «di uomini e donne», diceva il presidente, amato per la profonda umanità, stimato per la preparazione culturale che ha consentito di portare alla Triennale le opere di Piero Fornasetti, di organizzare importanti esposizioni sull'architettura e le infrastrutture, di ospitare nomi come Kenya Hara. Apprezzato per la capacità di capire e di stupirsi. Di coltivare passioni (prima di tutto la famiglia, i figli e la compagna, l'Inter, la corsa) e di riuscire a mettere insieme le tante anime di Milano, a destra e a sinistra.

La Camera ardente sarà allestita domani mattina alla Triennale. Un ultimo saluto a **Claudio De Albertis**, costruttore di visioni.

PUBBLICITÀ



inReal

2 dicembre 2016 (modifica il 2 dicembre 2016 | 21:58)
© RIPRODUZIONE RISERVATA



A Firenze il comizio che chiude la campagna elettorale sul referendum

L'INTERVISTA

Berlusconi: «A sinistra professionisti dei brogli»

di Tommaso Labate



Il leader di Forza Italia: «Se perde, Renzi lasci la politica»

IL FOCUS: DOMENICA SI VOTA DALLE 7 ALLE 23

Referendum, il giudizio delle urne sulla Costituzione

di Renata Benedetta



Guida alla riforma dalla revisione dei poteri delle Regioni alla fine del bicameralismo paritario e alla cancellazione del Cnel

M5S

«Anche la sconfitta ci darebbe forza»: la prudenza di Grillo

di Marco Imarisio, inviato a Torino

Su questo sito utilizziamo cookie tecnici e, previo tuo consenso, cookie di profilazione, nostri e di terze parti, per proporti pubblicità in linea con le tue preferenze. Se vuoi saperne di più o prestare il consenso solo ad alcuni utilizzi [clicca qui](#). Cliccando in un punto qualsiasi dello schermo, effettuando un'azione di scroll o chiudendo questo banner, invece, presti il consenso all'uso di tutti i cookie **OK**

la Repubblica | Mobile | Facebook

RSE | L'Espresso | Network



ECONOMIA & Finanza

con Bloomberg®

RICERCA TITOLO

CERCA

[Home](#) [Finanza con Bloomberg](#) [Lavoro](#) [Calcolatori](#) [Finanza Personale](#)[Listino](#) [Portafoglio](#)[Overview](#) [Borse](#) [Borsa Italia A-Z](#) [Valute](#) [Obbligazioni: Italia - Europa](#) [Fondi](#) [ETF](#) [Sedex](#) [Warrant](#) [Futures](#) [Materie prime](#) [News](#) [Calendario](#) [After hours](#)

NOTIZIE

[Tutte](#) | [Repubblica.it](#) | [Agi](#) | [Teleborsa](#) | [Bloomberg](#)

E' morto Claudio De Albertis, presidente Ance e Triennale Milano

03/12/2016 8.46.53

(Teleborsa) - E' morto il costruttore Claudio De Albertis, Presidente dell'Ance e della Triennale di Milano. Aveva 67 anni. Era nato a Genova nel 1950, laureato in ingegneria civile, alla guida dell'azienda di famiglia, la Borio Mangiarotti, fondata nel 1920. Da luglio 2015 era tornato per la seconda volta a guidare l'Ance.

De Albertis, definito "il costruttore illuminato", era impegnato non solo nell'attività imprenditoriale e associativa: era il Presidente della Fondazione Triennale di Milano, prima nel 2012 e poi confermato nel 2014. E' stato anche presidente della sezione lombarda dell'Istituto Nazionale di Architettura, In-Arch, e docente di Economia e gestione delle imprese presso la facoltà di Architettura del Politecnico di Milano.

Le altre notizie

powered by **teleborsa**

MARKET OVERVIEW

[Lista completa >](#)

Mercati	Materie prime	Titoli di stato
FTSE MIB		17.086,85 -0,07%
FTSE 100		6.730,72 -0,33%
DAX 30		10.513,35 -0,20%
CAC 40		4.528,82 -0,70%
SWISS MARKET		7.784,01 +0,06%
DOW JONES		19.170,42 -0,11%
NASDAQ		5.255,65 +0,09%
HANG SENG		22.664,82 -1,37%

CALCOLATORE VALUTE

Euro Dollaro USA

1 EUR = 1,07 USD

[Fai di Repubblica la tua homepage](#) | [Mappa del sito](#) | [Redazione](#) | [Scriveteci](#) | [Per inviare foto e video](#) | [Servizio Clienti](#) | [Aiuto](#) | [Pubblicità](#) | [Parole più cercate](#)

Divisione Stampa Nazionale — Gruppo Editoriale L'Espresso Spa - P.Iva 00906801006

Società soggetta all'attività di direzione e coordinamento di CIR SpA

Presidente Ance e Triennale di Milano

Morto Claudio De Albertis

È morto ieri sera il costruttore **Claudio De Albertis**, presidente della Triennale di Milano e dell'Ance: aveva 66 anni. Era malato da tempo. Figlio di Edoardo e di Renata Mangiarotti, fratello dell'ex consigliera comunale Carla, era nato a Genova nel 1950. Si era laureato al Politecnico di Milano nel 1976 e da allora era entrato nell'impresa di costruzioni di famiglia, la Borio Mangiarotti, fondata dal nonno, Carlo Mangiarotti. «**Claudio De Albertis** è stato uno dei protagonisti della vita imprenditoriale e associativa



milanese e nazionale. Punto di riferimento del mondo dei costruttori, ha sempre partecipato attivamente al dibattito sulla città. Questa partecipazione ha trovato il suo compimento nella

Presidenza della Triennale che, sotto la sua guida, ha consolidato il rilievo internazionale che le spetta»: così il sindaco Giuseppe Sala ha espresso il suo cordoglio

per la scomparsa.

Presidente dell'Associazione nazionale costruttori edili dal 2000 al 2006, nel 2015 era tornato alla guida dell'associazione.

+

ERA IL PRESIDENTE DELL'ANCE

Scompare l'imprenditore Claudio De Albertis

■ Sessantasei anni vissuti lavorando fino alla fine, nonostante il tumore che lentamente lo ha consumato e contro cui Claudio De Albertis non ha mai smesso di lottare. È morto ieri sera nella sua casa di Milano il presidente dell'Ance, l'Associazione nazionale dei costruttori edili e presidente della Triennale milanese. Lascia i due figli Edoardo e Regina.



Nuova Renault CLIO
Seduction never ends

RENAULT
Passion for life

il Giornale.it
milano

myBe
IL MIO NEGOZIO

myBeautik
IL MIO NEGOZIO DI BELLEZZA

Home Politica Mondo Cronache Blog Economia

iali Cucina Video Cerca

LIVE SERIE A

JUV -	MIL -	LAZ -	PES -	SAM -	SAS -	FIO -	CHI -	UDI -	NAP 3
ATA -	CRO -	ROM -	CAG -	TOR -	EMP -	PAL -	GEN -	BOL -	INT 0
03 - 12 20:45	04 - 12 12:30	04 - 12 15:00	04 - 12 15:00	04 - 12 15:00	04 - 12 15:00	04 - 12 20:45	05 - 12 19:00	05 - 12 21:00	02 - 12 20:45

Referendum
costituzionale

SI NO

guarda
lo speciale >>

Condividi:



G+1

Commenti:



Lutto, l'addio a De Albertis una vita tra arte e palazzi

Il presidente di Triennale e Ance si è spento a 66 anni. Ha lavorato fino all'ultimo. Domani camera ardente

Sabrina Cottone - Sab, 03/12/2016 - 06:00



commenta

G+1 0

Sabrina Cottone

L'ultimo mattoncino del costruttore votato alla cultura è stato il biglietto unico valido per la Triennale di Milano e il Maxxi di Roma, presentato l'altro ieri, primo dicembre, alla vigilia della sua morte. A fine settembre scorso, in un'uscita pubblica importante, **Claudio De Albertis** aveva dato prova davanti a tutti di quel che i suoi amici e anche la grande cerchia di chi lo conosceva più o meno da vicino sapeva da sempre: lottava come un leone contro la malattia ed era un solido ottimista.

Forse non tutti erano a conoscenza che un tumore lo stava consumando lentamente, rubandogli la voce, un rene, un polmone. Così, quando era arrivato alla Triennale il gotha della finanza, dell'edilizia, dell'impresa e della cultura, e anche Matteo Renzi, il presidente **Claudio De Albertis** si era presentato puntuale per fare gli onori di casa, aveva salutato gli ospiti ed era subito andato via stremato.

Un episodio che ne rivela tanti altri, piccoli, quotidiani e nascosti. Lui continuava a lavorare e a parlare, col tono basso, dolce e faticoso di chi non si rassegna a perdere amicizie, relazioni, semplici chiacchiere di persona o al telefono, sempre acceso. Martedì scorso era nella Triennale che aveva rilanciato a lavorare, mercoledì ha diretto un consiglio d'amministrazione da casa, ha sentito i suoi collaboratori fino a giovedì mattina. Poi venerdì sera, ieri, **Claudio De Albertis** è morto a 66 anni nella sua casa di Milano, lasciando la compagna Sonia e i due figli Edoardo e Regina. La camera ardente sarà allestita da domani mattina alla Triennale.

Storico presidente di Assimpredil, l'associazione dei costruttori milanesi in cui è attivo dal 1981, figlio di costruttori, cresciuto nell'impresa di famiglia, la Boro Mangiarotti, si era appassionato di riqualificazione urbana e ambiente. Vicepresidente dell'In-Arch, l'istituto nazionale di architettura, con incarichi didattici al Politecnico, è stato vicepresidente della finanziaria Ernesto Breda e componente della giunta della Camera di Commercio, nei cda

Inserisci le chiavi di ricerca

Cerca

Info e Login



login



registrazione



edicola

Annunci

PREVENTIVI IMBIANCHINO

Confronta 5 Preventivi Gratuiti
e Scegli il Migliore della Tua zona



CONFRONTA

preventivi.it

di tante altre società, da Gabetti a Confidi. Un elenco che potrebbe sembrare arido ma racconta gli interessi vari che coltivava.

Non pensava solo al lavoro. Sportivo appassionato, era un tifoso sfegatato dell'Inter. Amava la corsa e più ancora la maratona. Non se ne perdeva una, volando tra New York, Roma, Parigi. Sempre garbato, nel 2010 aveva lanciato l'allarme contro il rischio di infiltrazioni mafiose delle imprese nei primi appalti per l'Expo. Con un curriculum come il suo, era quasi impossibile che non arrivasse la tentazione della politica. Sua sorella Carla è stata a lungo assessore alla Salute di An. Lui, Claudio, aveva un profilo più moderato e ormai quasi centrista.

Forse era troppo tardi anche per chi aveva imparato a vivere come se il cancro non esistesse quando, alle ultime elezioni per Palazzo Marino, il suo nome aveva iniziato a circolare tra i possibili candidati del centrodestra. Ma a **Claudio De Albertis** ha fatto certamente piacere che abbiano pensato a lui.



acquistalo
oggi stesso
nello **il Giornale**

ANCHE QUESTO NATALE
CENTINAIA DI CRISTIANI
VERRANNO UCCISI



FERMIAMO IL GENOCIDIO

AIUTACI

Editoriali

"Se vince il No vince
l'Italia. Poi le elezioni"

di **Alessandro Sallusti**



Finale di partita

Juve, una sconfitta che
farà bene a tutti

di **Giuseppe De Bellis**



Family Banker: il valore aggiunto di
Banca Mediolanum

L'opinione



Media russi e
dittatura...

Giampaolo Rossi



Nuovo Senato, la
fregatura per...

Marcello Foa



NO!

Nino Spirlì



Trump-Romney, l'odio
diventa...

Orlando Sacchelli

È morto il capo dei costruttori **Claudio De Albertis**

■ ■ ■ È scomparso nella tarda serata di ieri il costruttore **Claudio De Albertis**, presidente della Triennale di Milano, dopo una lunga malattia. Nato a Genova nel 1950, ha conseguito la laurea in ingegneria civile, sezione edile, presso il Politecnico di Milano nel 1976. Per anni, oltre che operare con l'azienda di famiglia, la Borio Mangiarotti spa, è stato presente nel mondo as-

sociativo sia nazionale che locale con incarichi che vanno dalla presidenza dell'Assimpredil, dal 1990 al 1996, a quella dell'**ANCE**, Associazione Nazionale Costruttori Edili. È stato anche presidente del Centredil-Ance Lombardia dal 1996 al 2000.

La camera ardente sarà allestita domenica presso la Triennale di Milano.



Claudio De Albertis



Oggi funerali in Sant'Ambrogio

«Qui la Milano laboriosa»
I messaggi in Triennale
per **Claudio De Albertis**

Sarà celebrato questa mattina alle 11 nella basilica di Sant'Ambrogio il funerale di **Claudio De Albertis**, presidente della Triennale, imprenditore anche alla guida dell'Ance e impegnato nell'associazionismo, scomparso venerdì dopo una lunga malattia. Ieri alla camera ardente che è stata allestita nel salone d'onore del Palazzo dell'Arte (foto), sede dell'istituzione che guidava da cinque anni, sono arrivati tanti milanesi per l'ultimo saluto, anche il sindaco Giuseppe Sala che ha detto: «Qui oggi c'è la Milano vera e laboriosa, che rappresenta quello che faceva anche De Albertis, partendo da una situazione privilegiata, da imprenditore, ma che non si è mai tirato indietro per aiutare la città. E questo è quello che si vede oggi». Centinaia di persone sono passate dalla Triennale per il saluto a De Albertis e hanno lasciato messaggi sul registro delle condoglianze. La camera ardente in via Alemagna è rimasta aperta dalle 10.30 alle 20.30, dietro il feretro i gonfaloni di Regione Lombardia, Città Metropolitana e Comune di Milano e un grande schermo dove erano proiettate immagini dell'imprenditore, che era nato a Genova nel 1950, nella sua vita pubblica. Tra i visitatori anche l'ex candidato sindaco del centrodestra Stefano Parisi, l'ex presidente della Compagnia delle Opere Massimo Ferlini, il consigliere comunale di Forza Italia Fabrizio De Pasquale e il direttore generale della Triennale Andrea Cancellato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA CAMERA ARDENTE IN TRIENNALE

De Albertis, l'ultimo saluto

Camera ardente aperta oggi dalle 10.30 alle 20.30 al Palazzo dell'Arte, nella «sua» Triennale per Claudio De Albertis, costruttore e da cinque anni presidente dell'istituzione, scomparso venerdì dopo una lunga malattia.

a pagina 7

🕒 Oggi la camera ardente alla Triennale, domani i funerali

Ultimo saluto a De Albertis: «Ciao presidente, andiamo avanti»

Per un ultimo saluto a Carlo De Albertis, costruttore e presidente della Triennale scomparso venerdì dopo una lunga malattia, la camera ardente è aperta oggi al Palazzo dell'Arte dalle 10.30 fino alle 20.30. Mentre i funerali saranno celebrati domani alle 11 alla basilica di Sant'ambrogio. Sul

sito della Triennale il messaggio di saluto, «ciao Presidente continueremo a costruire mondi come ci hai insegnato». Anche il Consiglio Episcopale Milanese guidato dal cardinale Angelo Scola ha ricordato «insieme a passione per il lavoro, cultura e dedizione per la costruzione della «vita buona» anche la

collaborazione per il Padiglione della Chiesa ad Expo, il sostegno al Museo Diocesano e l'impegno nell'Istituto Diocesano». E il ministro dei Beni Culturali, Franceschini, ha sottolineato che «sotto la sua guida la Triennale si è rafforzata sulla scena nazionale e internazionale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

di Andrea Cancellato

Claudio De Albertis è morto venerdì, dopo quattro anni di dura lotta contro il suo male. Ma non è stato sconfitto. Giovedì sera, quando l'ho visto per l'ultima volta accanto a Sonia e Regina, sorrideva nel sonno e con le mani disegnava nell'aria. Immaginò che stesse progettando il futuro: della Triennale che voleva più grande e più internazionale; dell'Ance che voleva moderna e all'altezza del compito di uno dei più grandi settori industriali del nostro Paese; di Milano dove ha sempre lavorato con qualità e correttezza; dell'Italia perché credeva che nonostante tutto potesse farcela; della sua grande famiglia che amava sopra ogni altra cosa.

Parlare con lui era bello perché era facile. Perché si passava dai conti da tenere sotto controllo al destino del mondo preda della crisi della globalizzazione e della finanza internazionale; dall'ultima

mostra o dall'ultimo film al destino delle squadre del calcio milanese, ormai cinesi; dai grandi progetti futuri alle pulizie dei bagni; fino alle scommesse sull'esito delle elezioni per il Sindaco e per il referendum.

Un esponente della società civile, un *civil servant* nel vero senso della parola, sempre disponibile ad affrontare problemi perché in dovere di restituire alla società quel «di più» che aveva ottenuto con il suo lavoro e il suo ingegno.

Aveva assunto l'incarico di Presidente della Triennale con un entusiasmo contagioso e con la consapevolezza che la cultura fosse fondamentale per l'Italia e gli italiani. Anche da Presidente dell'Ance non si stancava di incitare i «suoi costruttori» a lavorare per coniugare la qualità del progetto con la bellezza delle opere. Nella Triennale trovava la

sintesi delle sue passioni: l'architettura, il design, l'arte e il fare.

È stato instancabile fino all'ultimo giorno. Aveva fretta e mi incitava a concludere un documento che voleva presentare ai Soci della Triennale per il suo futuro. Aveva ragione lui ancora una volta.

C'è un motivo quando tutti ti vogliono bene, quando sei stimato da tutti, quando tutti sanno che possono trovare in te una sponda, una parola, un aiuto. Claudio conosceva questo segreto e per questo poteva fare anche le battaglie più difficili e dure senza mai perdere il sorriso e l'ottimismo.

«Andiamo avanti!», era il suo motto. Caro Presidente, continueremo a costruire mondi come tu ci hai insegnato.

direttore generale Triennale

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Triennale Claudio De Albertis, nato a Genova nel 1950, era presidente della Triennale e dell'Ance

L'ADDIO DI MILANO IL PRESIDENTE DELLA TRIENNALE

De Albertis, il costruttore che amava l'arte
«Non ha mai smesso di guardare al futuro»

L'architetto

Bellini: tenacemente al lavoro e con uno sguardo positivo. Il suo motto: sempre avanti

Il presidente della Triennale Claudio De Albertis (foto) è morto ieri, dopo lunga malattia, all'età di 66 anni. Ha affiancato all'attività professionale l'impegno nell'associazionismo fin dal 1981, oltre alla promozione dell'arte e dell'architettura. Domani la camera ardente in viale Alemagna.

a pagina 7 Panza

Gli Amici

● Cinque anni fa fu nominato alla presidenza del Palazzo delle Arti. Idea di De Albertis la nascita degli Amici della Triennale

La biografia

Nato a Genova nel 1950, Claudio De Albertis ha guidato Assimpredil Ance e Triennale



L'ADDIO IL PRESIDENTE DELLA TRIENNALE

Un imprenditore
conquistato dall'arte
Il saluto di Milano
a Claudio De Albertis

L'ultimo progetto: il ticket integrato con il Maxxi

Il presidente della Triennale, Claudio De Albertis, scomparso ieri dopo una lunga malattia, era nato a Genova nel 1950. Figlio di Edoardo e di Renata Mangiarotti, fratello dell'ex consigliera comunale Carla, si era laureato in ingegneria al Politecnico di Milano nel 1976 e da allora era entrato nell'impresa di costruzioni di famiglia, la Borio Mangiarotti, fondata dal nonno, Carlo Mangiarotti. Sotto la sua guida la società si è sviluppata nei diversi ambiti dell'industria delle costruzioni realizzando vari quartieri residenziali nel milanese, la riconversione di aree industriali come quella di viale Jenner, il complesso socio-assistenziale «Villaggio Barona» sino all'intervento, inizialmente contestato, dei parcheggi sotterranei in piazza Sant'Ambrogio.

De Albertis fu impegnato nell'associazionismo dal 1981, quando assunse l'incarico di

membro di Assimpredil, divenendone poi presidente. Seguirono le presidenze all'In-Arch (Istituto nazionale di architettura) e all'Ance (Associazione nazionale costruttori edili), oltre alla partecipazione alla Camera di Commercio e in vari consigli di amministrazione di società (tra le quali la Greenway, la Milano Serravalle e l'Istituto Diocesano per il Sostentamento del Clero). All'attività professionale andò affiancando impegni di carattere culturale, dalle manifestazioni promosse all'In-Arch all'attività didattica svolta per alcuni anni alla Facoltà di Architettura con il corso di

«Economia e gestione delle imprese». Cinque anni fa fu nominato presidente della Triennale. Qui, da subito, De Albertis si mobilitò per favorire l'apertura ai privati anche con la creazione degli Amici della Triennale, la sistemazione della terrazza con

apertura del ristorante panoramico e la ricerca di nuove fonti di finanziamento. I suoi maggiori meriti vanno nell'aver rilanciato la centralità dell'architettura e aver riportato l'Esposizione internazionale triennale.

Di ieri l'ultima iniziativa da lui «firmata»: il biglietto unico da 15 euro, per un anno, che permette di visitare le mostre della Triennale e del Maxxi di Roma.

De Albertis era uomo cordiale, grande sportivo, tifoso sfegatato dell'Inter. Amante della corsa, partecipava a maratone in tutto il mondo e aveva inventato la «Run for T», la maratona della Triennale. Lo ricorda Beppe Sala: «De Albertis ha sempre partecipato attivamente al dibattito sulla città. La Triennale, sotto la sua guida, ha consolidato il rilievo internazionale che le spetta».

L'ex sindaco Giuliano Pisapia rende omaggio a «un uomo di grande coraggio e forza inesausta che non ha mai smesso di impegnarsi per il futuro».

«Con la sua prematura scomparsa — dice il presidente della Camera di Commercio, Carlo Sangalli — Milano perde un grande imprenditore

che ha dato tanto alla città. Viene a mancare un punto di riferimento insostituibile». L'architetto Mario Bellini lo celebra come «un vero costruttore nel senso nobile della parola. Instancabilmente al lavoro e costantemente con uno sguardo positivo, aveva un motto: «Sempre avanti». Motto che non lo ha abbandonato nemmeno qualche giorno fa quando, molto provato dalla malattia, l'ho incontrato per mettere a punto una nuova mostra alla quale teneva molto: la retrospettiva sul mio lavoro che si aprirà il 20 gennaio in Triennale. Inaugurarla senza di lui mi procura dolore». Domani la camera ardente in Triennale per l'ultimo saluto.

Pierluigi Panza

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il sindaco

Il ricordo di Sala:
ha sempre partecipato
attivamente
al dibattito sulla città

Questo sito utilizza cookie tecnici e di profilazione propri e di terze parti per le sue funzionalità e per inviarti pubblicità e servizi in linea con le tue preferenze. Se vuoi saperne di più o negare il consenso a tutti o ad alcuni cookie [clicca qui](#). Chiudendo questo banner, scorrendo questa pagina o cliccando qualunque suo elemento acconsenti all'uso dei cookie.

[Accetto](#)CORRIERE DELLA
MILANO

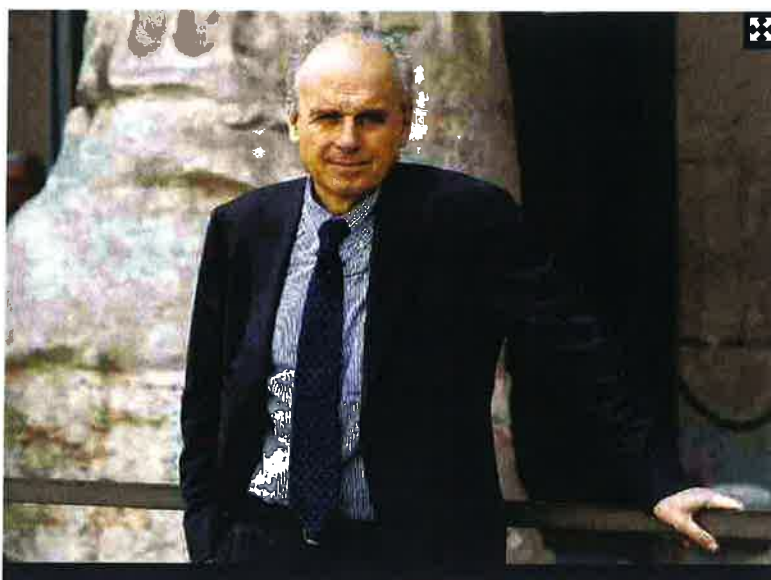
viva milano

IL LUTTO

Imprenditore conquistato dall'arte Addio di Milano a **Claudio De Albertis**

L'ultimo progetto: il ticket integrato con il Maxxi L'architetto Bellini: tenacemente al lavoro e con uno sguardo positivo. Il suo motto: sempre avanti Il sindaco Il ricordo di Sala: ha sempre partecipato attivamente al dibattito sulla città

di Pierluigi Panza



Il presidente della Triennale, Claudio De Albertis, scomparso ieri dopo una lunga malattia, era nato a Genova nel 1950. Figlio di Edoardo e di Renata Mangiarotti, fratello dell'ex consigliera comunale Carla, si era laureato in ingegneria al Politecnico di Milano nel 1976 e da allora era entrato nell'impresa di costruzioni di famiglia, la Borio Mangiarotti, fondata dal nonno, Carlo Mangiarotti. Sotto la sua guida la società si è sviluppata nei diversi ambiti dell'industria delle costruzioni realizzando vari quartieri residenziali nel milanese, la riconversione di aree industriali come quella di viale Jenner, il complesso socio-assistenziale «Villaggio Barona» sino all'intervento, inizialmente contestato, dei parcheggi sotterranei in piazza Sant'Ambrogio. De Albertis fu impegnato nell'associazionismo dal 1981, quando assunse l'incarico di membro di Assimpredil, divenendone poi presidente. Seguirono le presidenze all'In-Arch (Istituto nazionale di architettura) e all'Ance (Associazione nazionale costruttori edili), oltre alla partecipazione alla Camera di Commercio e in vari consigli di amministrazione di società (tra le quali la Greenway, la Milano Serravalle e

l'Istituto Diocesano per il Sostentamento del Clero).

All'attività professionale andò affiancando impegni di carattere culturale, dalle manifestazioni promosse all'In-Arch all'attività didattica svolta per alcuni anni alla Facoltà di Architettura con il corso di «Economia e gestione delle imprese». Cinque anni fa fu nominato presidente della Triennale. Qui, da subito, De Albertis si mobilitò per favorire l'apertura ai privati anche con la creazione degli Amici della Triennale, la risistemazione della terrazza con apertura del ristorante panoramico e la ricerca di nuove fonti di finanziamento. I suoi maggior meriti vanno nell'aver rilanciato la centralità dell'architettura e aver riportato l'Esposizione internazionale triennale. Di ieri l'ultima iniziativa da lui «firmata»: il biglietto unico da 15 euro, per un anno, che permette di visitare le mostre della Triennale e del Maxxi di Roma. De Albertis era uomo cordiale, grande sportivo, tifoso sfegatato dell'Inter. Amante della corsa, partecipava a maratone in tutto il mondo e aveva inventato la «Run for T», la maratona della Triennale. Lo ricorda Beppe Sala: «De Albertis ha sempre partecipato attivamente al dibattito sulla città. La Triennale, sotto la sua guida, ha consolidato il rilievo internazionale che le spetta». L'ex sindaco Giuliano Pisapia rende omaggio a «un uomo di grande coraggio e forza inesausta che non ha mai smesso di impegnarsi per il futuro».

«Con la sua prematura scomparsa - dice il presidente della Camera di Commercio, Carlo Sangalli - Milano perde un grande imprenditore che ha dato tanto alla città. Viene a mancare un punto di riferimento insostituibile». L'architetto Mario Bellini lo celebra come «un vero costruttore nel senso nobile della parola. Instancabilmente al lavoro e costantemente con uno sguardo positivo, aveva un motto: "Sempre avanti". Motto che non lo ha abbandonato nemmeno qualche giorno fa quando, molto provato dalla malattia, l'ho incontrato per mettere a punto una nuova mostra alla quale teneva molto: la retrospettiva sul mio lavoro che si aprirà il 20 gennaio in Triennale. Inaugurarla senza di lui mi procura dolore». Domani la camera ardente in Triennale per l'ultimo saluto.

3 dicembre 2016 | 08:45
© RIPRODUZIONE RISERVATA

DOPO AVER LETTO QUESTO ARTICOLO MI SENTO...



ALTRE NOTIZIE SU CORRIERE.IT

Su Living

OGGI LA CAMERA ARDENTE

Da Scola a Franceschini l'addio a De Albertis

E UN omaggio bipartisan quello arrivato per Claudio De Albertis, il presidente della Triennale scomparso venerdì sera a 66 anni dopo una lunga malattia. Dal sindaco Beppe Sala, che lo ha definito «uno dei protagonisti della vita imprenditoriale e associativa milanese e nazionale», al presidente della Regione Roberto Maroni, dal ministro dei Beni culturali Dario Franceschini al mondo delle costruzioni e delle professioni. Fino al cardinale Angelo Scola che, insieme al Consiglio episcopale, ha ricordato il suo impegno per la realizzazione del padiglione della Chiesa a Expo e il sostegno al museo Diocesano, sottolineando «la sua «passione

per il lavoro, la cultura e la dedizione per la costruzione della "vita Buona" dentro le nostre città». E poi c'è la "sua" Triennale, l'istituzione che De Albertis guidava, che ha voluto salutarlo con un messaggio sul sito: «Andiamo avanti!». E guardando al futuro: «Ciao presidente, continueremo a costruire mondi come tu ci hai insegnato».

L'addio al costruttore avverrà proprio lì, nel Salone d'onore di viale Alemagna: la camera ardente sarà aperta oggi, dalle 10.30 alle 20.30. I funerali, invece, si svolgeranno domani alle 11 alla basilica di Sant'Ambrogio.

«FOTOCOPIAZIONE DISCUTATA»

IL RICORDO

De Albertis, il saluto
nella "sua" Triennale

SERVIZIO A PAGINA VII

IL PERSONAGGIO/È SCOMPARSO A 66 ANNI

De Albertis, il presidente-costruttore
l'ultimo saluto domani in Triennale

HA CONTINUATO a lavorare fino all'ultimo. Fino a qualche giorno fa, quando ha voluto partecipare comunque, anche se collegato al telefono da casa, a una riunione del Consiglio di amministrazione della Triennale. C'era ancora da fare, raccontava. Troppi progetti da lanciare e seguire. A cominciare da quella nuova edizione della manifestazione internazionale dedicata al design che stava progettando per il 2019. E domani è proprio lì, nel Salone d'onore di viale Alemagna, che a partire dalle 10 e 30 la città potrà salutare Claudio De Albertis. Il presidente-costruttore che se ne è andato ieri, dopo un improvviso e rapido aggravarsi di una

malattia con cui lottava da anni.

A chi lo chiamava in questi giorni ripeteva quel mantra a cui aveva abituato tutti coloro che chiedevano notizie della sua salute: «Combatto». Ma poi cambiava subito discorso, per informarsi soprattutto della città. E raccontare i progetti che stava seguendo. Perché della città De Albertis è stato un protagonista. Tanto che, prima che Berlusconi tirasse fuori dal cilindro Stefano Parisi, era suo il nome che aleggiava come uno dei possibili candidati a sindaco del centrodestra. Lui, un «antico liberale», come amava definirsi, sorrideva. E rispondeva: «Sono orgoglioso che qualcuno pensi a me, ma ho un'azienda a cui pensa-

re». L'azienda è la Borio-Mangiarotti, impresa di costruzioni di famiglia nata nel 1920 che ha «firmato» pezzi di Milano: dalle case popolari negli anni Cinquanta al tormentato e discusso parcheggio sotto Sant'Ambrogio, da alcuni edifici industriali alla Breda agli ultimi palazzi del centro che stava ristrutturando. E poi case, chiese, uffici, infrastrutture in mezza Italia. Perché l'ingegnere, classe 1950, era il costruttore per eccellenza. Per anni è stato il presidente dell'associazione milanese e ha discusso con Palazzo Marino dei cambiamenti dell'urbanistica e delle opere pubbliche. E ultimamente aveva riconquistato i gradi nazionali di Assimpredil. Le

cariche, in realtà, non gli sono mai mancate, dalla Camera di Commercio al board di Milano Serravalle. Fino alla presidenza della Triennale. Certo, De Albertis sedeva nel Cda fin dai tempi di Letizia Moratti, ma fu con Giuliano Pisapia e la prima giunta di sinistra arrivata dopo un ventennio di dominio azzurro-verde, che gli furono appuntati sul petto i gradi del comando. Perché «l'antico liberale», in fondo, riusciva ad avere rapporti bipartisan. E a ogni livello. «Paradossalmente i miei consensi mi vengono dagli amici che militano nel centrosinistra», scherzava lui ai tempi della sua possibile candidatura per il centrodestra a Palazzo Marino.

(a.gall.)

REPRODUZIONE RISERVATA

Ha lavorato fino all'ultimo. A tutti quelli che lo chiamavano rispondeva: «Combatto»

L'imprenditore era nato nel 1950 a Genova. Era laureato in Ingegneria, da sempre lavorava nell'impresa di famiglia, la Borio-Mangiarotti, nata nel 1920. Si definiva un «antico liberale»



La sua impresa ha firmato pezzi importanti della città, dai quartieri popolari al centro

Su questo sito utilizziamo cookie tecnici e, previo tuo consenso, cookie di profilazione, nostri e di terze parti, per proporti pubblicità in linea con le tue preferenze. Se vuoi saperne di più o prestare il consenso solo ad alcuni utilizzi [clicca qui](#). Cliccando in un punto qualsiasi dello schermo, effettuando un'azione di scroll o chiudendo questo banner, invece, presti il consenso all'uso di tutti i cookie **OK**

Milano, in Triennale l'ultimo saluto a **Claudio De Albertis**



1 di 25



(fotogramma)

Sono tanti quelli che - dalle 10.30 di questa mattina quando è stata aperta la camera ardente - sono arrivati in viale Alemagna per dare l'ultimo saluto al presidente della Triennale **Claudio De Albertis**, scomparso venerdì scorso dopo aver lottato per anni contro una grave malattia. Decine di persone hanno firmato il registro delle condoglianze e lasciato dei ricordi del presidente dei costruttori. Una bara in legno chiaro con tante rose bianche appoggiate sopra. Nella grande sala, dietro il feretro, sono stati sistemati i gonfaloni di Regione Lombardia, città metropolitana e comune di Milano e un grande schermo sul quale sono state proiettate delle immagini del presidente in alcuni dei momenti più importanti della sua vita pubblica. Tra queste, quelle con il ministro dei Beni culturali Dario Franceschini, con l'assessore alla Cultura Filippo Del Corno, con l'arcivescovo Angelo Scola, con l'ex sindaco Giuliano Pisapia che lo nominò presidente della Triennale, tutte accompagnate dalla musica che non smette mai di risuonare. Appoggiata a una parete della grande sala una sola corona di fiori gialli e rossi: sono da parte della Feneal Uil nazionale - [LEGGI L'ARTICOLO](#)

04 dicembre 2016

Seguici su Facebook per essere sempre aggiornato sulle ultime notizie dalla città e dalla regione

© Divisione La Repubblica Gruppo Editoriale L'Espresso SpA - P.Iva 00906801006
Società soggetta all'attività di direzione e coordinamento di CIR SpA

Su questo sito utilizziamo cookie tecnici e, previo tuo consenso, cookie di profilazione, nostri e di terze parti, per proporti pubblicità in linea con le tue preferenze. Se vuoi saperne di più o prestare il consenso solo ad alcuni utilizzi [clicca qui](#). Cliccando in un punto qualsiasi dello schermo, effettuando un'azione di scroll o chiudendo questo banner, invece, presti il consenso all'uso di tutti i cookie [OK](#)

NETWORK

L'Espresso **NOI E I NOSTRI**

02 dicembre 2016 - Aggiornato alle 22:24

LAVORO ANNUNCI ASTE Accedi

**Milano**

Municipi: 1 2 3 4 5 6 7 8 9 AREA METROPOLITANA REGIONE

Cerca nel sito

METEO

Home

Cronaca

Sport

Foto

Video

ULTIM'ORA LOMBARDIA [Le altre notizie](#)

Milano, 10:59

NATALE, 6MILA OPPORTUNITÀ DI LAVORO
COME STAGIONALI IN LOMBARDIA: 1.700 A
MILANO

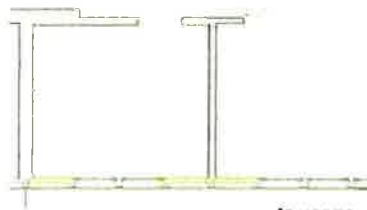
Milano, 10:35

SEREGNO, VETTURA CARBONIZZATA: DUE
CORPI ALL'INTERNO

CASE

MOTORI

LAVORO

**Appartamenti**Larga Via Milano (MI) 60 mq Ottimo n. bagni 1 8
piano cucina: A vista Via Larga - proponiamo
appartamento di circa 60 mq. Ingresso soggiorno
con...**CERCA UNA CASA**☒ Vendita ☐ Affitto ☐ Asta Giudiziaria

Provincia

Milano

Cerca

[Pubblica il tuo annuncio](#)

ASTE GIUDIZIARIE

Milano, addio a De Albertis. Aveva rilanciato la Triennale

Si è spento a 66 anni, dopo una lunga malattia, il presidente dell'istituzione di viale Alemagna. Il sindaco Sala: "E' stato uno dei protagonisti della vita imprenditoriale e associativa milanese e nazionale"

di ALESSIA GALLIONE

Lo leggo dopo

02 dicembre 2016



Claudio de Albertis (fotogramma)

ristrutturando.

Sarà nella "sua" Triennale, l'ultimo saluto a **Claudio De Albertis**. Il presidente- costruttore è scomparso venerdì sera dopo una lunga malattia. Aveva 66 anni. Dopo la laurea in Ingegneria al Politecnico, nel 1976, era entrato nell'azienda di famiglia, la Borio-Mangiarotti, che ha realizzato importanti pezzi di città: dalle case popolari degli anni Cinquanta e da alcuni stabilimenti industriali al discusso parcheggio sotterraneo in Sant'Ambrogio fino agli ultimi palazzi del centro che stava

Dei costruttori, De Albertis è stato anche presidente milanese e nazionale. Diversi gli incarichi che ha ricoperto, dai ruoli all'interno della Camera di Commercio al Consiglio di amministrazione dell'autostrada Milano-Serravalle. Per uno come lui che si definiva "un antico liberale" e che comunque è sempre stato vicino al centrodestra, la presidenza della Triennale è arrivata durante il mandato di Giuliano Pisapia. Con lui, viale Alemagna ha riconquistato l'esposizione internazionale dedicata al design che si è svolta quest'anno e che

stava riprogettando per il 2019 e alcuni interventi come la riqualificazione della terrazza con l'apertura del ristorante panoramico. La camera ardente sarà allestita proprio in viale Alemagna, nel Salone d'onore, domenica a partire dalle 10.30.

Per lui arriva l'omaggio del sindaco Giuseppe Sala, che lo ricorda così: "E' stato uno dei protagonisti della vita imprenditoriale e associativa milanese e nazionale. Punto di riferimento del mondo dei costruttori, ha sempre partecipato attivamente al dibattito sulla città. Questa partecipazione ha trovato il suo compimento nella presidenza della Triennale che, sotto la sua guida, ha consolidato il rilievo internazionale che le spetta". Anche Pisapia dice: "Un uomo sempre aperto al dialogo e al confronto. Un uomo con un grande coraggio e una forza inesaurita che non ha mai smesso di impegnarsi per il futuro".

 Triennale design  Claudio de Albertis Giuliano Pisapia Beppe Sala



Appartamenti Cinisello Balsamo Don Bosco - 29000

*Tribunale di Milano
Tribunale di Monza
Tribunale di Lodi*

[Visita gli immobili della Lombardia](#)

TrovaRistorante a Milano

Scegli una città

Milano

Scegli un tipo di locale

TUTTI

Inserisci parole chiave (facoltativo)

Cerca

NECROLOGIE

Per pubblicare un necrologio chiama il numero verde



ATTIVO DAL VENERDÌ
A DOMENICA DALLE
ORE 10 ALLE ORE 21

[Ricarica necrologi pubblicati](#)

ILMIOLIBRO



LINDA

Elisabetta Savaia
NARRATIVA

Pubblicare un libro

Corso di scrittura

CAMERA ARDENTE IN TRIENNALE

Città in lutto per De Albertis I funerali in Sant'Ambrogio

Sabrina Cottone e Angelo Crespi a pagina 8

LA MORTE DEL PRESIDENTE DELLA TRIENNALE

Città in lutto per De Albertis I funerali in Sant'Ambrogio

Oggi la camera ardente. Da Maroni a Franceschini, tantissimi i ricordi. Scola: «Passione per la vita buona»

Sabrina Cottone

■ Le sue ultime volontà da imprenditore **Claudio De Albertis** le aveva lette nel settembre scorso all'assemblea di Assimpredil, l'associazione dei costruttori edili in cui era impegnato dal 1981. «Dobbiamo tutti assumerci una responsabilità», «deve esserci una rivolta, innanzitutto etica per la legalità». Il presidente dell'Ance e della Triennale aveva poi aggiunto: «La politica è ormai in mano alle lobby» e anche gli imprenditori devono «fare dei passi avanti enormi perché altrimenti con che faccia andiamo dai sindaci a presentare i nostri progetti?». Parole, in linea con l'allarme contro le infiltrazioni mafiose negli appalti lanciato già nel 2010, che molti avevano letto come una

specie di testamento. Forse non lui, che fino all'ultimo ha continuato a lavorare, a fare progetti e a ripetere: «Oggi mi sento un po' meglio».

Chi vuole salutare per l'ultima volta quest'uomo che è stato protagonista di un tratto di storia di Milano può farlo da questa mattina alle 10,30 al Salone d'onore della Triennale di viale Alemagna, l'istituzione di cui era diventato presidente e a cui aveva dato una centralità nuova. I funerali saranno celebrati domani alle 11 nella basilica di Sant'Ambrogio. La sua morte, avvenuta venerdì scorso a 66 anni dopo aver lottato a lungo contro il cancro, ha commosso molti. Lo saluta l'arcivescovo Angelo Scola con i vescovi lombardi: «Insieme alla passione per il lavoro, la cultura e

la dedizione per la costruzione della vita buona dentro la nostra città», la gratitudine si estende a gesti concreti, come «la collaborazione per la realizzazione del Padiglione della Chiesa ad Expo, il sostegno al Museo Diocesano e l'impegno per il sostentamento del Clero».

Anche se il centrodestra aveva pensato a lui come candidato a Palazzo Marino, era un uomo che univa. Il sindaco Giuseppe Sala gli riconosce di aver «sempre partecipato al dibattito sulla città». Il presidente della Regione, Roberto Maroni, piange «un amico e un uomo speciale», di «grande umanità». Parole non di circostanza anche da Stefano Parisi: «Altissimo profilo morale». E l'azzurro Stefano Maullu: «Ha dato un contributo importantissimo al-

la città».

Il ministro dei Beni culturali, Dario Franceschini, gli rende merito perché con lui «la Triennale ha rafforzato il proprio protagonismo». Matteo Forte, capogruppo di Italia popolare in Comune, ne celebra «la vera stoffa di grande uomo specie nei mesi della malattia: non si è mai risparmiato in nulla e non facendo finta di non avere difficoltà, ma mostrando pur nelle difficoltà un gusto per il suo lavoro».

«Ciao Claudio» recita sopra una sua foto l'home page del sito di Assimpredil, che l'ha visto a lungo presidente. Lo ricordano l'Ance, l'ordine degli Ingegneri, Nomisma. Più a sorpresa l'affettuoso saluto della Cgil edili: «Ne abbiamo sempre apprezzato determinazione e coraggio», era «un riferimento prezioso».



Stefano Parisi

Era un uomo di altissimo profilo morale, generoso, colto e appassionato



Roberto Maroni

Esprimo il cordoglio mio e della Regione, piango un amico e una persona speciale



Dario Franceschini

Perdiamo una figura di riferimento che ha ricoperto con capacità importanti incarichi



Angelo Scola

Dedito al lavoro, alla cultura, alla costruzione della nostra città, aveva aiutato la Chiesa in Expo



ULTIMO ADDIO

La camera ardente per Claudio De Albertis, morto venerdì scorso a 66 anni, sarà aperta da stamattina alle 10.30 nel salone d'onore della Triennale. Domani alle 11 i funerali in Sant'Ambrogio



il ritratto Storia di un liberale

L'eroismo di ogni giorno di un uomo esemplare

Grande dignità e capacità di lavoro, amato anche più di quanto pensasse

di Angelo Crespi

L'ultima volta che ho incontrato Claudio De Albertis è stato venerdì 21 ottobre. Mi si perdoni il racconto in prima persona che un giornalista non dovrebbe mai osare. Claudio usciva dall'ufficio della Triennale, era provato, il viso gonfio per i farmaci, il volto di colore terreo. Ciò nonostante c'era un guizzo negli occhi, quasi un sorriso da eterno ragazzo. E come in altre occasioni, mi salutò ponendomi la mano sulla spalla. Ed io feci lo stesso. Mi parve di stare per abbracciarlo, ma mi trattenni. Ero imbarazzato del mio stupore a capirlo così malato, imbarazzato perché ero sicuro che il mio sguardo tradisse lo stupore, o un moto di compatimento, o di commiserazione davanti a chi ha poco da vivere. Comparendomi davanti inaspettato, non avevo fatto in tempo a improvvisare una maschera di convenienza. Dopo alcuni minuti, dalla finestra lo vidi che lentamente si avviava ad un'auto, ingobbato, e tanto provato che il guidatore scese per rendergli possibile di salire.

Dei morti - insegna Diogene Laerzio - *nihil nisi bonum*, niente si dica se non il bene. Ma in questo caso, non c'è bisogno del ritratto positivo di circostanza e neppure di una falsa retorica, per esagerare i meriti di chi non c'è più. Claudio De Albertis aveva continuato a lavorare con lo stesso spirito di prima, anche se oppresso dal male. Una delle sue ulti-

me presentazioni pubbliche in Triennale, la conferenza stampa di settembre, era stata un calvario: dopo l'operazione ai polmoni faceva fatica a parlare, come non avesse aria a sufficienza per declinare le parole le sputava, la voce rauca che proveniva da dentro, eppure non aveva ceduto. E anche negli ultimi giorni, dall'ospedale continuava a tenersi in contatto con il direttore, Andrea Cancellato, a fare riunioni telefoniche, a sbrigare questioni.

Non stiamo certo parlando di eroismo, di cose straordinarie, piuttosto di dignità. Molti morendo - immagino - si comportano allo stesso modo, solo che non hanno la ventura di essere uomini pubblici ed avere qualcuno che racconti la loro fermezza nel momento estremo. Lasciano l'esempio solo ai propri cari. Claudio invece lascia un esempio pubblico, confermato dall'allestimento della camera ardente in Triennale, a dimostrazione di quanto egli fosse ben voluto nella sua città, forse più ancora di quanto egli stesso pensasse. E tra tutti gli incarichi professionali assolti in vita, la carriera di imprenditore brillante, le varie onorificenze, di certo la presidenza della Triennale sarà quella più ricordata. Una presidenza durata cinque anni, a seguito di un mandato come consigliere, in cui De Albertis ha dimostrato grandi capacità gestionali e una finezza culturale che ha sorpreso anche alcuni iniziali detrattori, così stolidamente contrari alla sua nomina da proporre sul *Corriere della Sera* perfino la solita scontata raccolta di firme politi-

camente corrette.

Di fatto la Triennale è oggi una delle istituzioni più importanti del Paese, una delle più riconosciute e apprezzate all'estero per il design e l'architettura, uno dei luoghi più vivi di Milano, centinaia di appuntamenti all'anno, mostre, presentazioni, un museo, un teatro, una biblioteca, tre ristoranti... l'unica fondazione di partecipazione italiana con soci pubblici (Stato, Regione, Comune e Camera di Commercio di Milano e di Monza) in grado di reggersi economicamente quasi da sola, e per questo decretata dal Tar come effettivamente "privata". Non poco, se si pensa alla *spending review*, alle difficoltà del mondo della cultura e allo stato in cui versano altrove i beni culturali. E la ragione del successo è in parte frutto della dedizione con cui De Albertis ha lavorato ogni giorno, perfino tralasciando la sua impresa, frutto della sua passione e anche della simpatia, del suo carisma da leader naturale, del buon umore con cui approcciava i problemi. Ma anche della sua idea politica che i veloci epicedi delle prime ore non hanno messo in luce. Claudio era un vero liberale, un misto di pragmatismo milanese e realismo, e da liberale intendeva la cultura non come ideologia, strumento di predominio o consenso, luogo di inutile elitarismo, semmai privilegiava la cultura condivisa, che non ha paura a confrontarsi con il mercato, preferiva il senso, la bellezza delle cose, il buon gusto, l'educazione che da essa promana.



LA CAMERA ARDENTE IN TRIENNALE



Città in lutto, addio a De Albertis presidente tra arte e palazzi

Sabrina Cottone a pagina 4

ERA MALATO DA TEMPO

Lutto, l'addio a De Albertis una vita tra arte e palazzi

*Il presidente di Triennale e Ance si è spento a 66 anni
Ha lavorato fino all'ultimo. Domani camera ardente*

Sabrina Cottone

■ L'ultimo mattoncino del costruttore votato alla cultura è stato il biglietto unico valido per la Triennale di Milano e il Maxxi di Roma, presentato l'altro ieri, primo dicembre, alla vigilia della sua morte. A fine settembre scorso, in un'uscita pubblica importante, Claudio

De Albertis aveva dato prova davanti a tutti di quel che i suoi amici e anche la grande cerchia di chi lo conosceva più o meno da vicino sapeva da sempre: lottava come un leone contro la malattia ed era un solido ottimista.

Forse non tutti erano a conoscenza che un tumore lo stava consumando lentamente, ru-

bandogli la voce; un rene, un polmone. Così, quando era arrivato alla Triennale il *gotha* della finanza, dell'edilizia, dell'impresa e della cultura, e anche Matteo Renzi, il presidente Claudio De Albertis si era presentato puntuale per fare gli onori di casa, aveva salutato gli ospiti ed era subito andato via stremato.

Un episodio che ne rivela tanti altri, piccoli, quotidiani e nascosti. Lui continuava a lavorare e a parlare, col tono basso, dolce e faticoso di chi non si rassegna a perdere amicizie, relazioni, semplici chiacchiere di persona o al telefono, sempre acceso. Martedì scorso era nella Triennale che aveva rilanciato a lavorare,

mercoledì ha diretto un consiglio d'amministrazione da casa, ha sentito i suoi collaboratori fino a giovedì mattina. Poi venerdì sera, ieri, Claudio De Albertis è morto a 66 anni nella sua casa di Milano, lasciando la compagna Sonia e i due figli Edoardo e Regina. La camera ardente sarà allestita da domani mattina alla Triennale.

Storico presidente di Assimpredil, l'associazione dei costruttori milanesi in cui è atti-

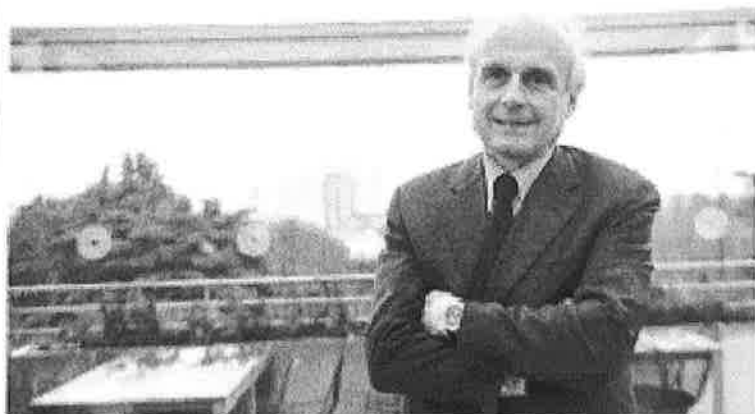
vo dal 1981, figlio di costruttori, cresciuto nell'impresa di famiglia, la Borio Mangiarotti, si era appassionato di riqualificazione urbana e ambiente. Vicepresidente dell'In-Arch, l'Istituto nazionale di architettura, con incarichi didattici al Politecnico, è stato vicepresidente della finanziaria Ernesto Breda e componente della giunta della Camera di Commercio, nei cda di tante altre società, da Gabetti a Confidi. Un elenco che potrebbe sembrare ari-

do ma racconta gli interessi vari che coltivava.

Non pensava solo al lavoro. Sportivo appassionato, era un tifoso sfegatato dell'Inter. Amava la corsa e più ancora la maratona. Non se ne perdeva una, volando tra New York, Roma, Parigi. Sempre garbato, nel 2010 aveva lanciato l'allarme contro il rischio di infiltrazioni mafiose delle imprese nei primi appalti per l'Expo. Con un curriculum come il suo, era quasi impossibile che

non arrivasse la tentazione della politica. Sua sorella Carla è stata a lungo assessore alla Salute di An. Lui, Claudio, aveva un profilo più moderato e ormai quasi centrista.

Forse era troppo tardi anche per chi aveva imparato a vivere come se il cancro non esistesse quando, alle ultime elezioni per Palazzo Marino, il suo nome aveva iniziato a circolare tra i possibili candidati del centrodestra. Ma a Claudio De Albertis ha fatto certamente piacere che abbiano pensato a lui.



PERSONALITÀ

Milanese, ingegnere, Claudio De Albertis era presidente della Fondazione La Triennale di Milano e presidente dell'Ance (Associazione nazionale costruttori edili). Sportivo, interista, amava correre e non si perdeva una maratona



LA SCOMPARSA

IL LUTTO
PRESIDENTE DELLA TRIENNALE
E DI ANCE, SI È SPENTO
VENERDÌ ALL'ETÀ DI 66 ANNI

IL COMMIATO
OGGI DALLE 10.30 ALLE 20.30
LA CAMERA ARDENTE
NELLA «SUA» TRIENNALE

«Mio padre la vita se la mangiava»

Il ricordo di Regina, figlia di Claudio De Albertis. Domani i funerali

di GIAMBATTISTA ANASTASIO

-MILANO-

PER LEI È STATO anche un profeta: «Già da bambina mi chiamava "il mio piccolo ingegnere"». Un appellativo che spesso riempiva il tragitto tra casa e scuola. Sì, perché Claudio De Albertis è stato «un papà che tutti i giorni accompagnava i suoi figli in classe». Ad assicurarlo è Regina, la secondogenita, 33 anni. Lei oggi è ingegnere per davvero. Premonizione, questione di sangue. Insieme al fratello Edoardo lavora nell'azienda di famiglia, la Borio-Mangiarotti, fondata nel 1920. «Un padre sempre presente, nonostante i tanti impegni». Solo un mese fa, il 29 ottobre, benché la malattia lo stesse consumando, De Albertis volle essere ad Atene per il matrimonio del figlio. «Per lui è stata una fatica ma in questi mesi non ha mai voluto farsi vedere debole ai miei occhi e a quelli di mio fratello» sospira Regina. Lei si è sposata poco prima di Edoardo, il 10 settembre: «Vedo ancora papà che sorride mentre mi accompagna all'altare. Lo vedo mentre abbraccia mio marito. Due volte. Il secondo abbraccio più forte del primo».

CLAUDIO DE ALBERTIS se n'è andato venerdì a 66 anni, vinto da un tumore col quale da tempo combatteva. «Un combattente,

sì: papà è stato un combattente». «Era attaccato alla vita - dice Regina -. La vita se la mangiava». Da maratoneta quale era, pensava sempre ad una nuova corsa. «L'anno prossimo torniamo alla maratona di New York» era solito ripetere alla figlia. De Albertis se n'è andato da presidente di Ance, l'Associazione Nazionale dei Costruttori Edili, e della Triennale. Ma il primo amore fu e rimase sempre l'azienda di famiglia: «Cinque anni fa, appena uscito dalla sala operatoria, dopo il primo intervento, mi chiese subito di dargli il cellulare per controllare mail e messaggi di lavoro - ricorda Regina -. Spesso capitava che già alle 6 del mattino trovassi sul mio telefono due sue chiamate. Mercoledì, appena tre giorni fa, era in ufficio. Papà era così: un vulcano, una macchina di idee. Idee profondamente liberali. Avesse potuto scegliere un autore, ne avrebbe scelti due: Luigi Einaudi e Friedrich August von Hayek. La riprova? Sempre stimato dal centrodestra, fu insignito dell'onore di guidare la Triennale da Giuliano Pisapia, il sindaco arancione, l'uomo che nel 2011 riportò la sinistra al governo di Milano. «È successo perché papà pensava davvero al bene della città» afferma Regina con orgoglio. Di lui si parlò spesso come candidato sindaco: «Papà ne sarebbe stato onorato, amava Milano e sarebbe stato un ottimo primo

cittadino. Ma ha sempre declinato per restare vicino alla sua azienda». Primo amore, appunto. Ma dal possesso sapeva anche emanciparsi. A differenza di tanti capitani d'azienda, De Albertis «sapeva delegare». «Ha permesso a me e a mio fratello di crescere e imparare».

QUALCUNO, a dire il vero, storse il naso per quel «palazzinaro» arrivato fino alla Triennale. «Vero - ricorda Regina -, ma papà non si fece ferire, anzi fu stimolato da quelle dicerie, le prese come un'ulteriore sfida. Per lui la nomina alla Triennale fu un grande onore e della Triennale finì con l'innamorarsi perdutamente». La vita associativa non fu mai secondaria: «Credeva molto nell'Ance, nel confronto reciproco, nello stare insieme» dice la figlia. Si chiama «senso di comunità». «In questi ultimi giorni, quando passeggiavamo insieme, si fermava spesso a farmi notare qualche spaccato particolare di Milano. Mi diceva: "Quando cammini guardati sempre intorno perché solo così puoi avere lo spunto per far meglio". Ora Claudio De Albertis quello lo spunto lo cerca là in alto. Oggi dalle 10.30 alle 20.30, nella sua Triennale, sarà aperta la camera ardente. I funerali si terranno domani alle 11 alla Basilica di Sant'Ambrogio».

giambattista.anastasio@ilgiorno.net



AMORE
Regina
De Albertis
33 anni
secondogenita
di Claudio



ADDIO AL PRESIDENTE DEI COSTRUTTORI

Morto a 66 anni De Albertis l'ultimo gentiluomo Camera ardente in Triennale

MINGOIA ■ A pagina XVII

De Albertis, una vita per Milano Addio all'ultimo gentiluomo

Il presidente dell'Ance e della Triennale aveva 66 anni

di MASSIMILIANO MINGOIA

- MILANO -

È MORTO ieri alle 19.30, nella sua casa milanese, dopo una lunga battaglia contro un tumore. Claudio De Albertis, 66 anni, presidente dell'Ance e della Triennale, ha lavorato fino all'ultimo, fino a quando la malattia non ha avuto la meglio sul suo spirito combattivo. Lascia una compagna e due figli, Regina ed Edoardo. La sua salma sarà collocata da domani mattina in una camera ardente all'interno della Triennale di viale Alemagna. Oggi si conoscerà data e luogo del funerale.

IMPRENDITORE EDILE con il pallino della cultura, De Albertis, nato a Genova ma milanese doc, colpiva chi lo incontrava per i tratti signorili e i modi gentili. Un gentiluomo, nell'antico senso della parola. Mai una frase fuori posto, nella sua vita pubblica. Apprezzato sia dai politici del centro-destra sia da quelli del centrosinistra, lui si considerava un liberale. Amava ricordare le sue letture giovanili dei libri di Luigi Einaudi e Friedrich August von Hayek.

Idee liberali, nessun pregiudizio e rapporti cordiali a 360 gradi. Tanto che a indicarlo come numero uno della Triennale era stato un sindaco, Giuliano Pisapia, molto lontano dalle convinzioni politiche dell'imprenditore edile. Non solo. Un mese fa, in Triennale, De Albertis ha accolto il premier Matteo Renzi con l'orgoglio per il successo ottenuto dalla Triennale del Design, un suo pallino.

LA VITA di De Albertis, però, si è svolta soprattutto in cantiere. Laureato in Ingegneria civile, sezione edile, nel 1976, il giovane Claudio è andato subito a lavorare nell'impresa di famiglia, la Borio Mangiarotti. Quando il nonno Carlo e il papà Edoardo hanno lasciato la guida dell'impresa, Claudio ha preso il loro posto e ha fatto conseguire alla Borio Mangiarotti la certificazione di qualità. Tanti i lavori dell'impresa che hanno lasciato un segno a Milano, dai quartieri residenziali ai parcheggi sotterranei, compreso quello di fianco a Sant'Ambrogio. Un'opera contestata, ma che alla fine ha lasciato l'area vicina alla Basilica senza auto e con più ver-

de. De Albertis si è speso anche nell'associazione di categoria, sia a livello milanese con l'Assimprendil che a livello nazionale con l'Ance. Ha pubblicato molti articoli sui temi dell'urbanistica, dell'ambiente e della riqualificazione urbana e ha insegnato Economia e gestione delle imprese al Politecnico di Milano. Chi lo conosce bene, però, assicura che il suo testamento di vita l'ha letto all'ultima assemblea dell'Assimprendil, quando forse già sentiva che la sua vita non sarebbe durata a lungo.

DE ALBERTIS, in ogni caso, ha tenuto duro fino all'ultimo, non voleva rinunciare al suo lavoro, alla sua vita, alle sue passioni, anche politiche. A metà agosto, proprio sul *Giorno*, aveva annunciato che avrebbe partecipato alla convention «Energie per l'Italia» organizzata dall'ex candidato sindaco di Milano Stefano Parisi. De Albertis avrebbe voluto salire sul palco e spiegare la sua ricetta per rilanciare il Paese. Non ce l'ha fatta, ha dovuto rinunciare. Già allora la malattia non gli dava tregua. Ma la passione per Milano e per l'Italia non l'ha mai abbandonato. Fino all'ultimo respiro.

IL CORDOGLIO

Giuseppe Sala

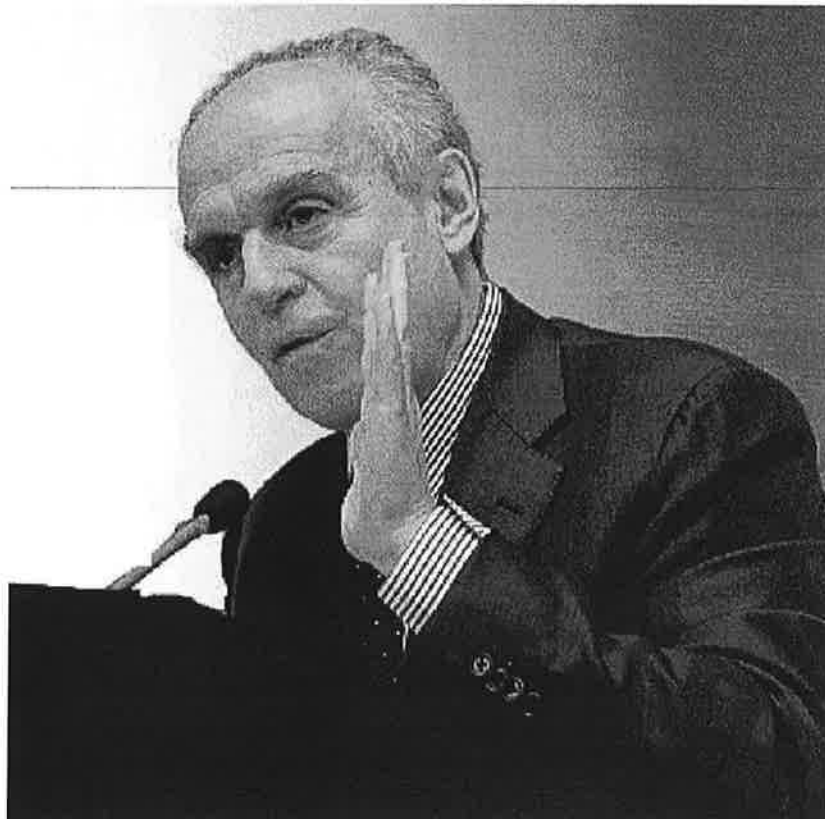
«Uno dei protagonisti della vita imprenditoriale e associativa milanese e nazionale. Punto di riferimento del mondo dei costruttori, ha sempre partecipato attivamente al dibattito sulla città. La Triennale sotto la sua guida ha consolidato il rilievo internazionale che le spetta»

Giuliano Pisapia

«Claudio De Albertis è stato un uomo sempre aperto al dialogo e al confronto. Un uomo con grande coraggio e una forza inesausta che non ha mai smesso di impegnarsi per il futuro»

APPASSIONATO
Claudio De Albertis durante un dibattito; a sinistra, col premier Matteo Renzi lo scorso settembre alla "sua" Triennale

L'OMAGGIO
Da domani sarà allestita la camera ardente nel Palazzo dell'Arte



LA SCOMPARSA

De Albertis, una vita per Milano Addio all'ultimo gentiluomo

Il presidente dell'Ance e della Triennale aveva 66 anni



di MASSIMILIANO MINGOIA

-MILANO-

È MORTO ieri alle 19.30, nella sua casa milanese, dopo una lunga battaglia contro un tumore, Claudio De Albertis, 66 anni, presidente dell'Ance e della Triennale, ha lavorato fino all'ultimo, fino a quando la malattia non ha avuto la meglio sul suo spirito combattivo. Lascia una compagna e due figli, Regina ed Edoardo. La sua salma sarà collocata da domani mattina in una camera ardente all'interno della Triennale di viale Alemagna. Oggi si conoscerà data e luogo del funerale.

IMPREDITORE EDILE con il pallino della cultura, De Albertis, nato a Genova ma milanese doc, colpiva chi lo incontrava per i tratti signorili e i modi gentili. Un gentiluomo, nell'antico senso della parola. Mai una frase fuori posto, nella sua vita pubblica. Apprezzato sia dai politici del centro-

destra sia da quelli del centrosinistra, lui si considerava un liberale. Amava ricordare le sue letture giovanili dei libri di Luigi Einaudi e Friedrich August von Hayek. Idee liberali, nessun pregiudizio e rapporti cordiali a 360 gradi. Tanto che a indicarlo come numero uno della Triennale era stato un sindaco, Giuliano Pisapia, molto lontano dalle convinzioni politiche dell'imprenditore edile. Non solo. Un mese fa, in Triennale, De Albertis ha accolto il premier Matteo Renzi con l'orgoglio per il successo ottenuto dalla Triennale del Design, un suo pallino.

LA VITA di De Albertis, però, si è svolta soprattutto in cantiere. Laureato in Ingegneria civile, sezione edile, nel 1976, il giovane Claudio è andato subito a lavorare nell'impresa di famiglia, la Borio Mangiarotti. Quando il nonno Carlo e il papà Edoardo hanno lasciato la guida dell'impresa,

Claudio ha preso il loro posto e ha fatto conseguire alla Borio Mangiarotti la certificazione di qualità. Tanti i lavori dell'impresa che hanno lasciato un segno a Milano, dai quartieri residenziali ai parcheggi sotterranei, compreso quello di fianco a Sant'Ambrogio. Un'opera contestata, ma che alla

L'OMAGGIO
Da domani sarà allestita la camera ardente nel Palazzo dell'Arte

sine ha lasciato l'area vicina alla Basilica senza auto e con più verde. De Albertis si è speso anche nell'associazione di categoria, sia a livello milanese con l'Assimprendil che a livello nazionale con l'Ance. Ha pubblicato molti articoli sui temi dell'urbanistica, dell'ambiente e della riqualifica-



APPASSIONATO
Claudio De Albertis durante un dibattito; a sinistra, col premier Matteo Renzi lo scorso settembre alla "sua" Triennale

zione urbana e ha insegnato Economia e gestione delle imprese al Politecnico di Milano. Chi lo conosce bene, però, assicura che il suo testamento di vita l'ha letto all'ultima assemblea dell'Assimprendil, quando forse già sentiva che la sua vita non sarebbe durata a lungo.

DE ALBERTIS, in ogni caso, ha tenuto duro fino all'ultimo, non voleva rinunciare al suo lavoro, alla sua vita, alle sue passioni, anche politiche. A metà agosto, proprio sul *Giorno*, aveva annunciato che avrebbe partecipato alla convention «Energie per l'Italia» organizzata dall'ex candidato sindaco di Milano Stefano Parisi. De Albertis avrebbe voluto salire sul palco e spiegare la sua ricetta per rilanciare il Paese. Non ce l'ha fatta, ha dovuto rinunciare. Già allora la malattia non gli dava tregua. Ma la passione per Milano e per l'Italia non l'ha mai abbandonato. Fino all'ultimo respiro.

IL CORDOGLIO

Giuseppe Sala

«Uno dei protagonisti della vita imprenditoriale e associativa milanese e nazionale. Punto di riferimento del mondo dei costruttori, ha sempre partecipato attivamente al dibattito sulla città. La Triennale sotto la sua guida ha consolidato il rilievo internazionale che le spetta»

Giuliano Pisapia

«Claudio De Albertis è stato un uomo sempre aperto al dialogo e al confronto. Un uomo con grande coraggio e una forza inesausta che non ha mai smesso di impegnarsi per il futuro»

L'omaggio di Milano a De Albertis

Oggi dalle 10,30 alle 20,30 la camera ardente, nel Salone d'Oro della Triennale. Domani alle 11 nella Basilica di Sant'Ambrogio il funerale. Così Milano potrà dare l'ultimo saluto a **Claudio De Albertis**, presidente della Triennale e presidente dell'Ance (Associazione nazionale costruttori edili), morto venerdì a 66 anni dopo lunga malattia.

«Il Consiglio episcopale milanese guidato dall'arcivescovo cardinale Angelo Scola partecipano nella preghiera al dolore della famiglia e di tutti i suoi cari per la morte dell'ingegner Claudio Albertis - si legge in una nota diffusa dalla Curia -. Insieme alla passione per il lavoro, la cultura e la dedizione per la costruzione della "vita buona" dentro la nostra città, grati ne ricordano la collaborazione per la realizzazione del Padiglione della Chiesa ad Expo Milano 2015, il sostegno al Mu-

Oggi la camera ardente in Triennale, domani il funerale in Sant'Ambrogio. Il cordoglio di istituzioni e diocesi

seo Diocesano e l'impegno nell'Istituto diocesano per il sostentamento del clero».

Il ministro dei Beni culturali Dario Franceschini lo ricorda «riferimento del mondo imprenditoriale e associativo italiano», capace di «rafforzare il protagonismo sulla scena nazionale e internazionale» della Triennale. Ruoli cui aveva fatto riferimento anche il sindaco Giuseppe Sala esprimendo venerdì sera il suo cordoglio. Il presidente della Regione Roberto Maroni piange non solo «l'im-

prenditore di successo», ma anche «la persona di grande umanità» e «l'amico». «Perdiamo un riferimento insostituibile per il settore delle costruzioni e per Milano», afferma Marco Dettori, presidente di Assimpredil Ance. Assoedilizia, col suo presidente Achille Colombo Clerici, ne ricorda «l'impegno professionale e civile». Ma a rendere omaggio a De Albertis è anche Fillea Cgil: «Pur nella differenza dei ruoli e degli interessi diversi rappresentati, abbiamo sempre apprezzato la determinazione e il coraggio», si legge in una nota della federazione degli edili. Per Luca Dondi, managing director di Nomisma, De Albertis seppe «comprendere prima e meglio di altri in questi anni drammatici per l'industria immobiliare e delle costruzioni l'importanza dell'innovazione e del superamento di logiche corporative».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Addio a **Claudio De Albertis**, presidente della Triennale

Il presidente della Triennale di Milano, Claudio De Albertis, è morto ieri all'età di 66 anni, dopo una lunga malattia. Era nato a Genova e si era laureato al Politecnico di Milano nel 1976 entrando subito nell'impresa di costruzioni di famiglia, la Borio Mangiarotti. Con lui al timone la società realizzò numerosi quartieri residenziali di Milano. Nel 1981 entrò nel consiglio di Assimpredil, organismo di cui divenne successivamente presidente. Ebbe ruoli importanti anche nell'In-Arch (Istituto nazionale di architettura), nell'Ance (Associazione nazionale costruttori edili) e nella Camera di commercio di Milano. Ha fatto parte dei consigli di amministrazione di Greenway, di Milano Serravalle e dell'Istituto diocesano per il Sostentamento del clero. Fu molto impegnato anche culturalmente e svolse attività didattica nella Facoltà di Architettura dell'ateneo dove si laureò, il Politecnico, con il corso di "Economia e gestione delle imprese". Cin-

que anni fa la nomina alla presidenza della Triennale, che volle aprire anche ai privati creando gli Amici della Triennale. Grazie a lui è tornata alla Triennale l'Esposizione internazionale. De Albertis era anche uno sportivo. Tra i suoi interessi le maratone: numerose le partecipazioni alle gare in tanti Paesi.

«Claudio de Albertis è stato uno dei protagonisti della vita imprenditoriale e associativa milanese e nazionale. Punto di riferimento del mondo dei costruttori, ha sempre partecipato attivamente al dibattito sulla città. Questa partecipazione ha trovato il suo compimento nella presidenza della Triennale che, sotto la sua guida, ha consolidato il rilievo internazionale che le spetta»: così il sindaco Giuseppe Sala ha espresso il suo cordoglio nella serata di ieri.

Domani, in Triennale, sarà aperta una camera ardente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lutto

**È mancato a 66 anni
dopo una lunga
malattia. Costruttore,
è stato presidente
di Assimpredil**



Claudio De Albertis



Aveva 66 anni

**Lutto alla Triennale
Addio a De Albertis**

■■■ Dopo una lunga malattia si è spento ieri sera il presidente della Triennale di Milano, Claudio De Albertis. Il costruttore, presidente dell'Ance, era nato a Genova nel 1950. Domenica in via Alemagna verrà aperta la camera ardente per l'ultimo saluto della città.

RENATO BESANA a pagina 39

Il costruttore morto a 66 anni dopo una lunga malattia

**De Albertis, il grande borghese
che fece correre la Triennale***Presidente dell'Ance e corteggiato da tutta la politica. Ha voluto e ottenuto il rilancio dell'istituzione*

■■■ RENATO BESANA

■■■ Guardava al futuro, Claudio De Albertis, come soltanto gli uomini d'altri tempi sanno fare: con volontà positiva, impegno personale, rettitudine, orgoglio per il lavoro ben fatto. Borghese di quella borghesia che ha reso grande Milano e tenuto in piedi l'Italia, ne rappresentava l'espressione migliore, scevra da spocchie e salottismi. Il suo sorriso repentino, aperto, lo sguardo limpido, la stretta di mano franca, leale: ecco, al pri-

mo incontro già avevi intravisto in lui una qualità umana che non ti avrebbe deluso.

Non potevi non dargli ragione: era sempre avanti di almeno due ragionamenti.

Classe 1950, imprenditore molto conosciuto non soltanto in ambito milanese, consigliere d'amministrazione in alcune tra le più importanti società italiane di sviluppo territoriale, era stato professore aggiunto di Economia e gestione delle imprese alla facoltà di Architettura del Politecnico. Presidente dal 2006 di Assimpredil, incarico che manterrà fino al 2015, e presidente dell'Ance dal 2000 al 2006 e poi di nuovo dal 2015, guidava anche la sezione lombarda di In-Arch. La carica che più gli somigliava era però la presidenza della Triennale. Era stato eletto una prima volta dal

consiglio d'amministrazione nel febbraio 2012, in aperta sfida con Palazzo Marino, che avrebbe preferito qualcuno vicino alla nuova maggioranza uscita dalle urne. Due anni più tardi, sarà proprio Pisapia a sostenerne la riconferma: i risultati ottenuti valsero più delle convenienze politiche.

Con lui, la Fondazione di viale Alemagna trovò una gestione solida e lo scatto ideativo che consentirono, dopo vent'anni giusti, il ritorno della grande esposizione internazionale, la XXI. Si è chiusa a settembre e già Claudio pensava alla XXII, in programma per il 2019.

In un passato non ancora remoto, sarebbe potuto diventare ministro ma declinò l'invito: le compromissioni e gli ossequi cortigiani

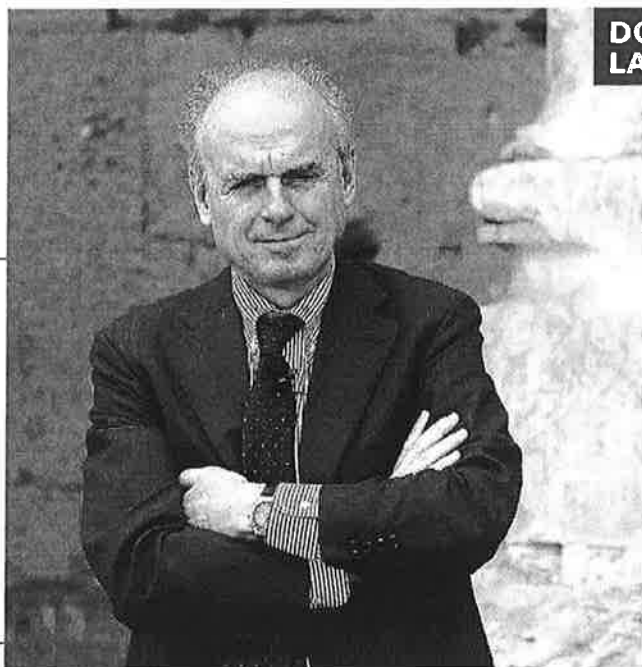
della politica non facevano per lui. C'erano le sue aziende da mandare avanti e d'inchini non ne voleva fare. In molti sperarono che quest'anno volesse candidarsi a sindaco di Milano: la città avrebbe avuto bisogno di un leader naturale come lui sapeva essere. Intelligenza visionaria, ma con i piedi per terra. Le circostanze non lo consentirono. Ebbe tuttavia il tempo per un'ultima coraggiosa battaglia, condotta contro le opacità di tante imprese costruttrici: era il suo settore e sapeva quel che diceva.

Non stava bene da tanto, ma è rimasto sulla breccia fin che ha potuto. Ritirarsi non era nel suo carattere. Se n'è andato ieri e la notizia è di quelle che arrivano come un pugno allo stomaco e mettono il groppo in gola.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DOMENICA LA CAMERA ARDENTE

Il presidente della Triennale Claudio De Albertis. In via Alemagna domenica sarà allestita la camera ardente [Ftg]



Quotidiano del Sole 24 Ore

Edilizia e Territorio

Stampa

Chiudi

05 Dic 2016

Addio al presidente dell'Ance Claudio De Albertis

Mauro Salerno

Era malato da tempo, ma fino a poche settimane fa la malattia non gli aveva impedito di assolvere a tutte le responsabilità che anche in questi ultimi mesi si era caricato sulle spalle. Dalla presidenza della Triennale alla guida dell'associazione nazionale dei costruttori (Ance) che aveva ripreso in mano il 28 luglio 2015, nel momento forse più acuto della crisi di settore, con davanti una difficile riforma degli appalti pubblici, ancora tutta da scrivere. Milanese di ferro (ma genovese di nascita), 66 anni, laurea in ingegneria civile conquistata nelle aule del Politecnico di Milano, alla guida di una storica azienda lombarda: la Borio Mangiarotti, impresa di famiglia fondata nel 1920, Claudio De Albertis si è spento venerdì a Milano. Lascia due figli, Edoardo e Regina, entrambi impegnati nella azienda di famiglia oltre che nella vita associativa (Regina è vicepresidente di Ance Giovani).

Dopo una vita ricca di responsabilità e impegni anche con forte ricadute pubbliche -presidente di Assimpredil Ance (Milano) dal 1990 al 1996, di Ance Lombardia dal 1996 al 2000, anno in cui è stato eletto per la prima volta alla guida dell'Ance nazionale - De Albertis ha vissuto le ultime settimane all'ombra di una difficile e inesorabile malattia. L'ultima apparizione pubblica - in cui appariva provato, ma ancora decisamente combattivo - risale all'assemblea Ance dello scorso 14 luglio. Un intervento appassionato: con cui ha difeso le ragioni e il ruolo ancora strategico di un settore che ha pagato con la perdita di centinaia di migliaia di posti di lavoro e la chiusura di migliaia di imprese la crisi che dal 2008 si è abbattuta sui cantieri. Una situazione difficile che aveva già vissuto ai tempi di Tangentopoli come presidente dei costruttori milanesi. «Una tragedia - raccontò poco tempo fa in un'intervista - le banche chiusero i rubinetti e tante aziende sottocapitalizzate scomparvero». Molto meglio ricordare il primo mandato all'Ance nazionale nei primi anni Duemila, al tempo del maggiore boom immobiliare dal dopoguerra.

Accanto all'impegno imprenditoriale e associativo De Albertis ha anche affiancato ruoli di rilievo nel mondo culturale. È stato presidente della sezione lombarda dell'istituto nazionale di architettura (In-Arch), docente di Economia e gestione delle imprese, presso la Facoltà di Architettura del Politecnico di Milano e soprattutto presidente della Fondazione Triennale di Milano. Nominato la prima volta nel 2012, in un clima di diffidenza e polemiche, durante la giunta Pisapia è stato confermato dal Cda alla presidenza nel 2014, dopo aver riportato il bilancio della fondazione in pareggio. Un merito riconosciuto con la riconferma all'unanimità.

Nel secondo passaggio alla guida dell'associazione nazionale costruttori ha spinto con forza sulla necessità di rinnovamento delle imprese, con l'occhio rivolto alle innovazioni in arrivo dal mondo dei software (il Bim), dalle tecnologie dedicate all'efficienza energetica e alle opportunità di risparmio delle risorse offerte dall'economia circolare. Sul fronte pubblico ha sostenuto fino all'ultimo, con forza, le ragioni delle imprese sul fronte della riforma degli appalti e si è battuto soprattutto per l'obiettivo di innescare una politica di ampio respiro sulla riqualificazione urbana.

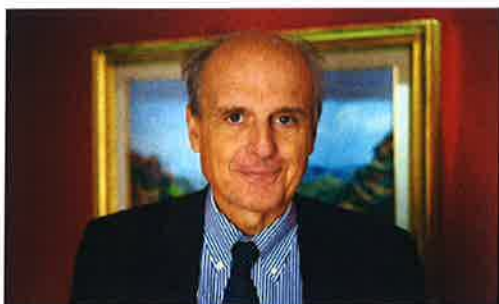
Impegni in cui non sono mancate tensioni e momenti difficili, come quello segnato dalle dimissioni presentate lo scorso febbraio, quando sembrava che un gruppo di colleghi non fosse deciso a seguirlo sulla strada dell'innovazione del settore. Una minaccia rientrata in poche ore, con il rinnovo della «piena fiducia» al «milanese di ferro».

P.I. 00777910159 - Copyright Il Sole 24 Ore - All rights reserved

L'eredità di Claudio De Albertis

04/12/2016

di Guglielmo Pelliccioli



Italia • Claudio De Albertis ci lascia due cose: una lezione di vita e una eredità per il futuro. È abbastanza per non farci sentire soli e per assumere su di noi la responsabilità di continuare la sua opera. Quella che è stata la sua storia, nel mondo immobiliare, l'abbiamo vista crescere e affermarsi giorno per giorno ma, in questi ultimi anni di crisi, la sua battaglia quotidiana si era trasformata nella Grande Sfida al cambiamento. Come imprenditore e come uomo di associazione Claudio l'aveva combattuta usando l'unica arma possibile: la visione strategica del domani.

Con onestà intellettuale ha saputo percepire l'accadimento della fine di un'epoca e, al tempo stesso, cominciare a lavorare sul percorso che doveva iniziare a compiere quella comunità immobiliare che è stata il centro di tutta la sua vita professionale. Anche se per un uomo curioso e intelligente come lui servivano altri spazi. Primo fra tutti la Triennale, il luogo dove stava meglio in assoluto, dove si sentiva arricchire ogni volta di nuova energia e allungare gli orizzonti del pensiero.

La lezione che ci lascia è questa visione multidisciplinare del vivere e dell'operare, attenta a cogliere tutti i segnali della società e a percepirne gli stimoli del cambiamento, proiettandoli anche negli ambiti più tradizionali.

Il tutto con quell'ironia che faceva da sottofondo al suo sorriso e che traspariva nelle sue dichiarazioni, nei suoi discorsi, negli incontri con gli amici; sapeva attingere a questa risorsa dell'animo per arginare e circoscrivere la pesantezza e l'amarezza delle cose che non funzionavano.

E poi c'era il ragionamento. Ogni volta che saliva su un palco e interveniva in un convegno la sua prima dichiarazione era quella di 'voler provare a fare un ragionamento': e da lì partiva, per mettere in fila le sue argomentazioni, per motivare le sue critiche, per sostenere le sue ragioni. Alla fine alla platea sembrava di aver capito tutto tanto la sua esposizione era stata chiara ed essenziale. Andava dritto al sodo perché aveva il coraggio di parlar chiaro, di non temere di essere scomodo, perché sapeva mantenere inalterato lo stesso pensiero in ogni luogo e in ogni circostanza senza timore di manifestarlo con coerenza in contesti diversi. Vorrei aggiungere tra le sue innumerevoli lezioni la forte capacità di lavoro, l'attenzione alle carte che si traduceva in progetti coerenti e in indicazioni puntuali di lavoro.

Tutti gli siamo debitori per l'esempio che ci ha lasciato, prima di volgere il suo sguardo dall'altra parte; del coraggio nell'affrontare il dolore, la malattia, il disagio fisico. Fino all'ultimo ha voluto sapere e si è

confrontato con i suoi collaboratori; è di pochi giorni fa una telefonata scambiata col suo vice Filippo Delle Piane che mi informava di essere in continuo contatto con il Presidente e di riportare a lui le sue osservazioni.

L'Ance e la vita associativa sono un'altra lezione che ci ha impartito con quel suo tratto diretto e gentile al tempo stesso. Egli ha dato molto, per non dire moltissimo, alla funzione aggregativa e formativa della rappresentanza; da questo perimetro, a volte non facile, di imprese e interessi spesso non allineati, è emersa quella 'visione', di cui si diceva sopra, che alla fine l'ha riportato ad occuparsi di Ance e a guidare la sterzata degli ultimi anni. Tutti gli dobbiamo qualcosa in modi diversi e questa riconoscenza deve tradursi in una nuova stagione dell'industria immobiliare seguendo per grandi tratti la strada da lui tracciata. Non mi riferisco in particolare alla categoria a cui lui apparteneva, cioè ai costruttori. Quell'economia circolare, quel mondo digitale che Claudio sosteneva e propugnava è l'obiettivo di tutto il settore che non vorremmo più chiamare delle costruzioni o del real estate ma del 'sistema immobiliare', dove le linee di demarcazione non sono più culturali ma semplicemente operative. E dove al centro vi è un nuovo concetto del 'costruito' in cui tutti si integrano svolgendo ciascuno delle funzioni rilevanti ancorché paritetiche. Claudio De Albertis questo l'aveva capito e di queste eredità dovremmo beneficiarne tutti facendoci carico di accettare e continuare la sua sfida.



De Albertis imprenditore e uomo di cultura. L'ultimo saluto al Presidente

Presidente dell'Ance e della Triennale. Il ricordo di De Cesaris, Delle Piane, Abis, Zucchi, Prezioso, Bottelli, Maggioni, Micelli, Calzolari e Dondi

di Paola Pierotti e Andrea Nonni | pubblicato: 03/12/2016



"Un grande amico con cui discutevamo, ci divertivamo, litigavamo perché ci accumulava il senso della libertà e della generosità"

Mario Abis

Si è spento a Milano l'ingegner **Claudio De Albertis**, 66 anni, Presidente dell'Associazione nazionale dei costruttori e Presidente della Triennale. "È con profondo rammarico che l'Ance comunica che il suo Presidente è venuto a mancare". Questo è stato il testo del comunicato inviato la notte del 2 dicembre dall'associazione che [poco più di un anno fa](#) lo aveva scelto alla guida di una categoria alla ricerca di un necessario e urgente rinnovamento. "Non c'è luogo più fantastico del cantiere". "Esaltiamo il brand del nostro mestiere". "Investiamo nelle sfide e nelle opportunità della rigenerazione urbana". Questi erano alcuni dei temi cari a De Albertis.

"Ciao Presidente. Andiamo avanti! Continueremo a costruire mondi come tu ci hai insegnato". Così si legge sul sito della Triennale.

Amici e colleghi hanno condiviso rapidamente il dolore e il ricordo anche attraverso i social, un passaparola veloce che è riuscito a descrivere il carisma dell'imprenditore milanese. Uomo di cultura che ha lasciato un segno tangibile nella sua città e nel Paese, con il riconoscimento di molti.

Chi è stato Claudio De Albertis? "Un uomo, un imprenditore che ha capito il cambiamento, lo ha costruito, lo ha guidato in un percorso di dialogo con le istituzioni, di intreccio rispettoso tra pubblico e privato" ha commentato **Ada Lucia De Cesaris**, ex vicesindaco di Milano e da poco nel cda di Arexpo. "Un imprenditore che ha sempre amato l'architettura e si è sempre speso con generosità per la sua promozione" ha scritto **Francesco Orofino**, vice presidente dell'Inarch sulla sua bacheca facebook. Sempre sui social anche il

ricordo di **Vincenzo Latina**, premiato da De Albertis, architetto dell'anno nel 2015: "Ho avuto il privilegio e l'onore di conoscerlo in più occasioni, mi ha sempre affascinato per il suo acume, la straordinaria intelligenza, la capacità di leggere e interpretare l'architettura di qualità, la sua gentilezza, la pacatezza, tutte doti che caratterizzano le persone straordinarie".

Claudio De Albertis è stato uno dei protagonisti della vita imprenditoriale e associativa milanese e nazionale. "Punto di riferimento del mondo dei costruttori, ha sempre partecipato attivamente al dibattito sulla città. Questa partecipazione - si legge nel comunicato del Comune di Milano, con la dichiarazione del sindaco **Giuseppe Sala** - ha trovato il suo compimento nella Presidenza della Triennale che, sotto la sua guida, ha consolidato il rilievo internazionale che le spetta".

De Albertis era ammalato da tempo. Si era laureato al Politecnico di Milano nel 1976 e da allora era entrato nell'impresa di costruzioni di famiglia, la Borio Mangiarotti, fondata dal nonno, Carlo Mangiarotti. "È difficile sintetizzare in poche parole una figura complessa e particolare come quella di Claudio De Albertis. Lo conosco da molti anni - racconta **Filippo Delle Piane**, vice presidente Ance Nazionale e penultimo presidente Ance Giovani - ben prima che lui e mio papà fossero insieme nell'esecutivo dell'Ance. Anche quella volta, come per me ora, fu lui a combattere per averci in squadra anche se venivamo da una territoriale piccola (Genova, ndr), portatrice di pochi voti. A lui interessava la nostra libertà di pensiero e i contenuti che sperava lo avremmo aiutato a portare avanti. Non era facile lavorare con lui perché la sua velocità di pensiero e di azione pretendeva che fosse di tutti, ma era maledettamente stimolante! Ti sentivi sempre messo alla prova da parte di un giudice esigente e preparato che ti costringeva a continuare a studiare ed approfondire sempre in un percorso di crescita professionale e personale che, giustamente, non deve avere mai fine. La cosa però che mi ha sempre affascinato di più - ha concluso il costruttore genovese - è stata la visione strategica del futuro! Le persone che ne possiedono una chiara e la seguono con convinzione sono una sparuta minoranza".

Il sociologo **Mario Abis** lo definisce "un uomo del presente". "Sapeva cogliere le connessioni di sistemi e contesti. Un intenditore della costruzione che capiva il ruolo, per esempio nel mio caso, della ricerca e dell'industria creativa. Un ottimo politico nell'Ance - continua - che vedeva il ruolo delle alleanze e delle culture diverse combinate. E soprattutto un uomo di grande sensibilità e intelligenza politica e un grande manager: il suo essere sempre concreto e problem solver l'ha reso un personaggio unico nel sistema dei poteri italiani". Pensare e fare. "E la Triennale, per come è stata pensata e fatta in questi anni, ne è la sintesi: riportando al centro l'architettura e l'internazionalità e direi la Modernità. Il cda precedente, di cui ho fatto parte insieme a Claudio con delega alle strategie - spiega Abis - è stato orientato proprio da Claudio per essere l'espressione (unica nelle istituzioni culturali in Italia) di un ruolo appunto non solo di governo amministrativo, ma di idee, di lavoro concreto e di progettazione. E poi per me era soprattutto un grande amico con cui discutevamo, ci divertivamo, litigavamo perché ci accumulava il senso della libertà e della generosità".

"È difficile ragionare in un momento di dolore improvviso come quello che mi ha pervaso alla notizia della scomparsa di Claudio De Albertis ieri sera. In questi mesi - ha raccontato l'architetto milanese **Cino Zucchi** - non ho potuto che ammirare l'incredibile forza - un tempo si sarebbe detto 'la dignità' - con la quale Claudio è riuscito ad assolvere a tutti i doveri materiali e spirituali del suo ruolo pubblico di presidente della Triennale. Nel grande ciclo di romanzi di Jules Romains "Les Hommes de bonne volonté", il termine biblico è interpretato in chiave laica per descrivere un impegno nel mondo che non aspetta un premio ultramondano, ma si contenta del 'fare bene' ogni giorno, dote quasi implicita nei migliori falegnami e

costruttori. Esiste poi in alcuni di essi una vocazione ulteriore, quella di indirizzare questa azione verso il raggiungimento di un bene più ampio, che si trasmette alla comunità; essa implica la capacità di avere un pensiero, di ascoltare gli altri, di aiutare a comporre insieme cento vettori individuali - talvolta smussandone i lati più eccentrici, conflittuali e privati - verso un obiettivo alto. Questa è il ruolo più fecondo di una persona impegnata nell'associazionismo e nelle istituzioni come Claudio, che - continua Zucchi - ha saputo usare tutta la sua caparbia, il suo humor, la sua pazienza, la sua educazione, la sua intelligenza e cultura per migliorare le cose, nella forma di azione individuale e di esempio e sprone all'azione collettiva. Lavorare con lui alla Triennale è stato un vero piacere; ma è stata anche una piccola lezione di etica e stile - cose oggi sempre più nascoste dal rumore mediatico - che mi porterò dentro per molto tempo".

"Io Terrone di nome Ambrogio mi imbatto in Claudio. Ed è stato un gran bell'incontro". **Ambrogio Prezioso**, presidente dell'Unione Industriali di Napoli e per molti anni impegnato nell'Ance con ruoli istituzionali, commenta con affetto la perdita di un amico. "Lo ricordo così creativo e rigoroso, contemporaneo e con i valori del passato, colto, raffinato e concreto. Un presidente deve essere trenta anni avanti sui tempi: questo mi diceva, nasce così "la città dei creativi". Se ne è andato troppo presto un grande uomo, un innovatore, un protagonista dell'impresa che ha saputo contaminarsi con varie forme di espressioni culturali fino a diventare presidente della triennale. Ciao Claudio ti ricorderò sempre con affetto ed ammirazione... sicuramente come esempio e guida. TvB".

Claudio De Albertis è stato un imprenditore e un super-Presidente, ma non solo. "Un amico. Un uomo lungimirante, lucido, dall'energia inesauribile, anche quando capitava di trovarsi in disaccordo era sempre in una dialettica istituzionale volta al superamento degli ostacoli e al futuro. Molta tristezza" queste le parole cariche di affetto di **Valeria Bottelli**, presidente dell'Ordine degli Architetti di Milano. Sulla stessa linea anche per **Alessandro Maggioni**, presidente di Federabitazione Confcooperative: "Claudio per me è stato un amico, con cui - anche quando avevamo posizioni differenti - c'è sempre stata una tacita intesa che poggiava su una intensa umanità. Era un vero imprenditore: determinato, astuto, intelligente, colto e - quando necessario - cinico al punto giusto. Tre cose mi restano impresse di lui (oltre alle parole, che tengo per me, che mi ha detto l'ultima volta che ci siamo visti): il suo sorriso aperto, la sua curiosità e i suoi occhi che guizzavano sempre a cercare quelli del suo o dei suoi interlocutori, pronto a cogliere i lampi di innovazione. Claudio mancherà molto anche a me".

Un imprenditore attento come pochi alla cultura, all'architettura e al dialogo con gli intellettuali. "Ho avuto la possibilità di lavorarci insieme durante la XXI Triennale. Mi colpiva sempre la determinazione con cui costruiva ponti fra le nostre proposte e la sua originale lettura dei problemi della società. Non amava semplicemente la cultura per la cultura: era convinto che la cultura ci avrebbe fatto vivere meglio" così dice **Stefano Micelli**, curatore della mostra New Craft promossa nei mesi scorsi alla Fabbrica del Vapore.

"Ricorderemo Claudio De Albertis come una persona competente, che ha sempre lavorato con passione per la città di Milano, con tante proposte innovative e molta energia, sapendo ben rappresentare e coniugare le idee della cosiddetta società civile" ha commentato **Stefano Calzolari** Presidente Ordine degli Ingegneri di Milano. "Sicuramente perdiamo un uomo lungimirante, serio e non conformista. Claudio ha saputo comprendere prima e meglio di altri in questi anni drammatici per l'industria immobiliare e delle costruzioni l'importanza dell'innovazione e del superamento di logiche corporative. Ha tracciato un solco - ha detto **Luca Dondi**, managing director di Nomisma - e indicato un senso di marcia; non possiamo permetterci di tornare indietro".



sabato 3 Dicembre 2016

Accedi all'area riservata

Abbonati

MONITORIMMOBILIARE

Italian Real Estate News Il più letto in Italia

[HOME](#) [NEWS](#) [MERCATO](#) [FONDI IMMOBILIARI](#) [MONITOR LEGALE](#) [DEALS](#) [RISPARMIO GESTITO](#) [PUBBLICAZIONI](#) [NEWSLETTER](#) [VIDEO](#)

NEWS

Aldo Mazzocco: cordoglio per la scomparsa di Claudio De Albertis

di Aldo Mazzocco 3 Dicembre 2016



"Porgo le più sentite condoglianze ai figli ed alla famiglia di Claudio De Albertis, un grande galantuomo milanese, un grande Imprenditore, un grande Presidente dei Costruttori, che ci ha salutato lasciando tante cose ben fatte dietro di sé. Che il suo lavoro ed il suo esempio siano da sprone per tutti noi che condividiamo la stessa passione per il bene del Paese".

TAG

immobiliare , claudio de albertis , aldo mazzocco

MAPPA

ULTIME NOTIZIE

3/12/2016 Ordine Ingegneri: Claudio De Albertis, una grande perdita

3/12/2016 Assoedilizia: Cordoglio per la scomparsa di Claudio De Albertis

3/12/2016 Luca Dondi: con Claudio De Albertis, perdiamo un grande uomo

3/12/2016 Aldo Mazzocco: cordoglio per la scomparsa di Claudio De Albertis

2/12/2016 E' morto Claudio De Albertis, presidente Ance

2/12/2016 Gli investitori preferiscono i fondi azionari americani

2/12/2016 Alessandro Proto si racconta a RE ITALY il 19 gennaio

2/12/2016 Nuovo bando telematico TerreVive per imprese agricole

2/12/2016 Bnp Paribas acquista immobile in centro a Milano

2/12/2016 A San Marino è alta la domanda immobiliare delle famiglie (Report)

• PUBBLICAZIONI

• NEWS
3 NOVEMBRE 2016

• VIDEO

Dea Capital: utile in calo, Nav in aumento

di ANSA e EPD

DEA CAPITAL

Il gruppo Dea Capital ha riportato nei primi nove mesi del 2016 un utile netto pari a 9,8 milioni di euro, in calo rispetto ai 72,8 milioni nel corrispondente periodo del 2015. Il dato includeva la plusvalenza realizzata con la



sabato 3 Dicembre 2016

Venerdì all'ora di pranzo

Abbonati

MONITORIMMOBILIARE

Italian Real Estate News Il più letto in Italia

[HOME](#) [NEWS](#) [MERCATO](#) [FONDI IMMOBILIARI](#) [MONITOR LEGALE](#) [DEALS](#) [RISPARMIO GESTITO](#) [PUBBLICAZIONI](#) [NEWSLETTER](#) [VIDEO](#)

NEWS

Assoedilizia: Cordoglio per la scomparsa di Claudio De Albertis

di Assoedilizia 2 Dicembre 2016



Il presidente Achille Colombo Clerici, i vice presidenti, i componenti il Consiglio Direttivo, il Segretario generale di Assoedilizia-Associazione della Proprietà Edilizia, consulenti e collaboratori, partecipano con profondo cordoglio al lutto per la scomparsa dell'ing. Claudio De Albertis, presidente di Ance-Associazione nazionale costruttori edili ricordandone l'impegno professionale e civile, fino all'ultimo, in rappresentanza degli interessi e dei valori della categoria imprenditoriale.

TAG

immobiliare , assoedilizia , achille colombo clerici , claudio de albertis

MAPPA

ULTIME NOTIZIE

2/12/2016 **Ordine Ingegneri: Claudio De Albertis, una grande perdita**

2/12/2016 **Assoedilizia: Cordoglio per la scomparsa di Claudio De Albertis**

3/12/2016 **Luca Dondi: con Claudio De Albertis, perdiamo un grande uomo**

3/12/2016 **Aldo Mazzocco: cordoglio per la scomparsa di Claudio De Albertis**

2/12/2016 **E' morto Claudio De Albertis, presidente Ance**

2/12/2016 **Gli investitori preferiscono i fondi azionari americani**

2/12/2016 **Alessandro Proto si racconta a RE ITALY il 19 gennaio**

2/12/2016 **Nuovo bando telematico TerreVive per imprese agricole**

2/12/2016 **Bnp Paribas acquista immobile in centro a Milano**

2/12/2016 **A San Marino è alta la domanda immobiliare delle famiglie (Report)**

• [PUBBLICAZIONI](#)

• [NEWS](#)
2 NOVEMBRE 2016

• [VIDEO](#)

Dea Capital: utile in calo, Nav in aumento

2 NOVEMBRE 2016

DEA CAPITAL

Il gruppo Dea Capital ha riportato nei primi nove mesi del 2016 un utile netto pari a 9,8 milioni di euro, in calo rispetto ai 72,8 milioni nel corrispondente periodo del 2015. Il dato includeva la plusvalenza realizzata con la



sabato, 3 Dicembre 2016

Assoedi: all'anno riservato

Abbonati

MONITORIMMOBILIARE

Italian Real Estate News Il più letto in Italia

[HOME](#) [NEWS](#) [MERCATO](#) [FONDI IMMOBILIARI](#) [MONITOR LEGALE](#) [DEALS](#) [RISPARMIO GESTITO](#) [PUBBLICAZIONI](#) [NEWSLETTER](#) [VIDEO](#)

NEWS

FIMAA: cordoglio per la scomparsa di Claudio De Albertis

3 Dicembre 2016



Il Presidente Nazionale FIMAA Santino Taverna, i Vicepresidenti e il Consiglio Nazionale FIMAA si uniscono al cordoglio per l'improvvisa scomparsa dell'ingegner Claudio De Albertis, Presidente di Ance - Associazione Nazionale Costruttori Edili - e della Triennale di Milano ricordandone l'impegno, la lealtà e la passione per il bene del Paese. "Una grave perdita per il mondo Associativo - ha commentato il Presidente Nazionale Taverna. Era uomo amante dell'arte, profondamente leale e di grande umanità".

TAG

immobiliare , claudio de albertis , santino taverna

MAPPA

ULTIME NOTIZIE

3/12/2016 **FIMAA: cordoglio per la scomparsa di Claudio De Albertis**

3/12/2016 **Ordine Ingegneri: Claudio De Albertis, una grande perdita**

3/12/2016 **Assoedilizia: Cordoglio per la scomparsa di Claudio De Albertis**

3/12/2016 **Luca Dondi: con Claudio De Albertis, perdiamo un grande uomo**

3/12/2016 **Aldo Mazzocco: cordoglio per la scomparsa di Claudio De Albertis**

2/12/2016 **E' morto Claudio De Albertis, presidente Ance**

2/12/2016 **Gli investitori preferiscono i fondi azionari americani**

2/12/2016 **Alessandro Proto si racconta a RE ITALY il 19 gennaio**

2/12/2016 **Nuovo bando telematico TerreVive per imprese agricole**

2/12/2016 **Bnp Paribas acquista immobile in centro a Milano**

• [PUBBLICAZIONI](#)

• [NEWS](#)
3 NOVEMBRE 2016

• [VIDEO](#)

Dea Capital: utile in calo, Nav in aumento

• [RISPARMIO GESTITO](#)

DEA CAPITAL

Il gruppo Dea Capital ha riportato nei primi nove mesi del 2016 un utile netto pari a 9,8 milioni di euro. In calo rispetto ai 72,8 milioni nel corrispondente periodo del 2015. Il dato includeva la plusvalenza realizzata con la



sabato 3 Dicembre 2016

Accedi all'area riservata

Abbonati

MONITORIMMOBILIARE

Italian Real Estate News Il più letto in Italia

HOME **NEWS** MERCATO FONDI IMMOBILIARI MONITOR LEGALE DEALS RISPARMIO GESTITO PUBBLICAZIONI NEWSLETTER VIDEO

NEWS

Il cordoglio Fiaip per la scomparsa di Claudio De Albertis

di Fiaip 3 Dicembre 2016



La Fiaip, Federazione Italiana Agenti Immobiliari Professionali, esprime il proprio cordoglio per la scomparsa di Claudio De Albertis, presidente dell'Ance e della Triennale di Milano.

Il mondo dell'imprenditoria e dell'immobiliare perde un uomo di grande valore, una persona di straordinaria passione civica, intelligenza e visione; un imprenditore da sempre impegnato nell'associazionismo a difesa dell'edilizia e dei costruttori, pronto a battersi per un'edilizia rispettosa dell'ambiente e per la rigenerazione delle città.

E' questo il messaggio di cordoglio che esprime alla famiglia e ai figli il Presidente Nazionale Fiaip Paolo Righi per la scomparsa di Claudio De Albertis, Presidente dell'Ance e della Triennale di Milano.

TAG

ance , immobiliare , claudio de albertis , paolo righi , fiaip

MAPPA

ULTIME NOTIZIE

3/12/2016 Il cordoglio Fiaip per la scomparsa di Claudio De Albertis

3/12/2016 FIMAA: cordoglio per la scomparsa di Claudio De Albertis

3/12/2016 Ordine Ingegneri: Claudio De Albertis, una grande perdita

3/12/2016 Assoedilizia: Cordoglio per la scomparsa di Claudio De Albertis

3/12/2016 Luca Dondi: con Claudio De Albertis, perdiamo un grande uomo

3/12/2016 Aldo Mazzocco: cordoglio per la scomparsa di Claudio De Albertis

2/12/2016 E' morto Claudio De Albertis, presidente Ance

2/12/2016 Gli investitori preferiscono i fondi azionari americani

2/12/2016 Alessandro Proto si racconta a RE ITALY il 19 gennaio

2/12/2016 Nuovo bando telematico TerreVive per imprese agricole

• PUBBLICAZIONI

• NEWS

2 NOVEMBRE 2016

VIDEO

Dea Capital: utile in calo, Nav in aumento

1 DICEMBRE 2016

DEA CAPITAL

Il gruppo Dea Capital ha riportato nei primi nove mesi del 2016 un utile netto pari a 9,8 milioni di euro, in calo rispetto ai 72,8 milioni nel corrispondente periodo del 2015. Il dato includeva la plusvalenza realizzata con la



Sabato, 3 Dicembre 2016

Accedi all'area riservata

Abbonati

MONITORIMMOBILIARE.it

Italian Real Estate News Il più letto in Italia

[HOME](#) [NEWS](#) [MERCATO](#) [FONDI IMMOBILIARI](#) [MONITOR LEGALE](#) [DEALS](#) [RISPARMIO GESTITO](#) [PUBBLICAZIONI](#) [NEWSLETTER](#) [VIDEO](#)

NEWS

Ordine Ingegneri: Claudio De Albertis, una grande perdita

di Ordine Ingegneri | 3 Dicembre 2016



ORDINE DEGLI INGEGNERI DELLA PROVINCIA DI MILANO

"Ricorderemo Claudio De Albertis come una persona competente, che ha sempre lavorato con passione per la città di Milano, con tante proposte innovative e molta energia, sapendo ben rappresentare e coniugare le idee della cosiddetta 'società civile'. In questa occasione voglio ricordare l'ottima collaborazione da lui sviluppata con l'Ordine degli Ingegneri di Milano. Lo ricordiamo con moltissima stima e affetto", così Stefano Calzolari Presidente Ordine degli Ingegneri di Milano ricorda Claudio De Albertis Presidente ANCE e Triennale Milano.

TAG

immobiliare, claudio de albertis, stefano calzolari, ordine ingegneri milano

MAPPA

ULTIME NOTIZIE

2/12/2016 **Ordine Ingegneri: Claudio De Albertis, una grande perdita**

3/12/2016 **Assoedilizia: Cordoglio per la scomparsa di Claudio De Albertis**

3/12/2016 **Luca Dondi: con Claudio De Albertis, perdiamo un grande uomo**

3/12/2016 **Aldo Mazzocco: cordoglio per la scomparsa di Claudio De Albertis**

2/12/2016 **E' morto Claudio De Albertis, presidente Ance**

2/12/2016 **Gli investitori preferiscono i fondi azionari americani**

2/12/2016 **Alessandro Proto si racconta a RE ITALY il 19 gennaio**

2/12/2016 **Nuovo bando telematico TerreVive per imprese agricole**

2/12/2016 **Bnp Paribas acquista immobile in centro a Milano**

2/12/2016 **A San Marino è alta la domanda immobiliare delle famiglie (Report)**

• [PUBBLICAZIONI](#)

• [NEWS](#)

3 NOVEMBRE 2016

VIDEO:

Dea Capital: utile in calo, Nav in aumento

DEA - 2016 9.000000



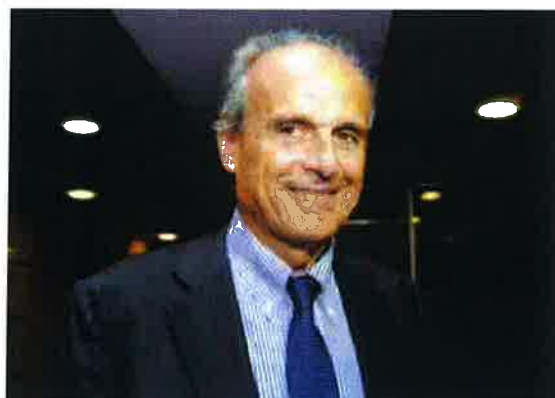
DEA CAPITAL

Il gruppo Dea Capital ha riportato nei primi nove mesi del 2016 un utile netto pari a 9,8 milioni di euro, in calo rispetto ai 72,8 milioni nel corrispondente periodo del 2015. Il dato includeva la plusvalenza realizzata con la



Venerdì, 2 dicembre 2016 - 21:45:00

Addio a Claudio De Albertis, esempio di milanese



E' deceduto questa sera Claudio De Albertis, costruttore, presidente della Triennale, dove domenica si terrà la camera ardente, presidente di Assimpredil-ANCE. Era malato da tempo, ma non ha mai smesso di occuparsi della città, del suo futuro, delle sue potenzialità e dei suoi problemi. Fino all'ultimo, commentando solo poche ore fa un accordo tra il Maxxi e la Triennale. Un vero e proprio esempio di milanesità, di signorilità nei modi e di apertura al dibattito. Un uomo capace di dialogare

con la destra e con la sinistra, perché in fondo ogni parte - amava ripetere - deve fare la sua parte. Aveva accarezzato per qualche tempo l'idea di poter fare il candidato sindaco di Milano, salvo poi accantonarla anche per motivi di salute. Riusciva ad essere uno di quegli uomini con i quali parlare al di là degli schieramenti, raccogliendo così consensi ovunque.

@FabioAMassa

fabio.massa@affaritaliani.it



Home

Chi Siamo

Abbonamento

Iscrizione newsletter

ClickTheBrick

LinkedIn

Facebook

YouTube

Ricerca

Q

impressædili
preventivi.it
I CLIENTI TE LI TROVIAMO NOI

ABBIAMO TANTI POTENZIALI CLIENTI.

In breve Realizzazioni ↓ Ristrutturazioni ↓ Progetti ↓ Materiali | Impianti ↓ Macchine | Noleggio ↓ Sportello Impresa ↓

Ance | In tutto i costruttori italiani

Il nostro saluto a Claudio De Albertis

Il presidente nazionale dell'Ance e della Triennale di Milano si è spento dopo una lunga malattia. Aveva 66 anni. Fino a giovedì ha lavorato con i suoi collaboratori della Triennale e dell'Ance. Per molti anni ha pubblicato i suoi editoriali su Il Nuovo Cantiere.

di Redazione | 3 dicembre 2016 in Associazioni, Aziende, Sportello Impresa - 0 Commenti

Condividi quest'articolo

Twitter

Digg

Delicious

Facebook

Stumble

Subscribe by RSS

Alla fine della lotta ha vinto il nemico; il brutto tumore lo ha devastato, lo ha consumato piano piano e così **Claudio De Albertis** non c'è più. Fino a giovedì aveva lavorato, stremato si coordinava con i suoi collaboratori della Triennale, poi ferì il decesso.

Della sua azione al vertice di Assimpredil e dei due mandati alla guida dell'Ance si sa tutto: soprattutto si conosce il suo impegno, la volontà di mettersi sempre in discussione, l'orgoglio di appartenere alla categoria dei costruttori, di guidarla senza risparmiarsi in suggerimenti e critiche, senza mai dimenticare di essere un esempio per i colleghi imprenditori.

Nato a Genova in una famiglia di costruttori ha contribuito alla crescita della Borio Mangiarotti, l'impresa di famiglia. De Albertis ha insegnato alla facoltà di architettura, ha fatto parte di alcuni cda di diverse società pubbliche e private ed è stato componente della Camera di Commercio di Milano. È diventato presidente della Triennale una prima volta nel 2012 per essere riconfermato due anni dopo con il consenso di tutti.

Le sue fatiche al vertice della Triennale hanno avuto un enorme successo fino a riproporre l'esposizione internazionale (la XXI edizione).

De Albertis è stato un assiduo lettore di Imprese Edili e de Il Nuovo Cantiere e proprio su quest'ultima rivista ha tenuto per anni una sua rubrica. Il suo telefono era sempre occupato ma sapevi che ti avrebbe richiamato per motivarti i suoi scritti e le sue tesi, per spiegarti i perché delle scelte fatte. Articoli che avevano la valenza di un editoriale. Una spiegazione, la sua, sempre garbata, sempre positiva, desiderosa di costruire il dialogo e di arricchirlo, migliorarlo.

Per questo De Albertis mancherà a noi della redazione sicuramente quanto già manca a tutti gli associati all'Ance. Eppure in questo momento triste c'è lo spazio di un sorriso: quello per Regina, la figlia di De Albertis, orgogliosa di continuare l'esempio e il lavoro del padre.

di Livia Randaccio

Tag: **Claudio De Albertis**

Post precedente

Illuminazione pubblica efficiente:
dal 20 dicembre le domande per i
progetti



Claudio De Albertis

Leggi la rivista


8/2016



7/2016



6/2016

Edicola Web

Seguici →


Imprese edili



ClickTheBrick



Il Nuovo Cantiere



Progetto Colore



Edilizianews



Impresædili news



ClickTheBrick



Imprese edili



Edilizianews



Il nuovo cantiere

Edilizia
news
PROGETTO CANTIERE GESTIONE

impressædili
ClickTheBrick.it
PROGETTO CANTIERE GESTIONE

Cantiere
ProgettoColore
Noleggio
L'aggiornamento professionale
tecniche nuove
Libri
Corsi



Home Attività La Fillea La Contrattazione Sei un lavoratore? Sei un delegato? Approfondimenti Sala stampa Contatti

LE PAGINE DEL SITO

Settori produttivi >>

Cemento calce gesso
Edilizia
Lapidei
Laterizi manufatti
Legno/Arredo

Dipartimenti ed uffici >>

Segretario generale
Mercato del lavoro e
ammortizzatori sociali
Centro studi
Formazione Quadri
Infrastrutture, Territorio
Legalità e Mezzogiorno
Innovazione e Bioedilizia
Organizzazione
Politiche immigrazione
Politiche di genere
Politiche internazionali
Politiche sociali
Sicurezza e formazione

Osservatori >>

Edilizia e legalità
Legislativo
Grandi imprese e lavoro
Sostenibilità in edilizia
Territorio ed aree urbane

Temi >>

16 ore
Mercato del lavoro e
ammortizzatori sociali
Bilateralità
Campagne
Ccnl
Congressi Fillea
Donne
Eventi & Convegni
Grandi imprese
Grandi opere

Home » segretario generale » SCOMPARSA CLAUDIO DE ALBERTIS. IL CORDOGLIO DELLA FILLEA CGIL

SCOMPARSA CLAUDIO DE ALBERTIS. IL CORDOGLIO DELLA FILLEA CGIL

03.12.16 E' venuto a mancare, dopo una lunga malattia, Claudio De Albertis, presidente dell'Ance. A nome della Fillea, il messaggio di Alessandro Genovesi "esprimiamo le più sentite condoglianze alla famiglia del dott. De Albertis. Pur nella differenza dei ruoli e degli interessi diversi rappresentati, abbiamo sempre apprezzato la determinazione ed il coraggio. Un pensiero infine alle donne e uomini dell'Ance, che perdono un riferimento prezioso." I funerali si svolgeranno lunedì a Milano, la Fillea sarà presente con una delegazione guidata dal segretario nazionale Dario Boni.

Scritto da: Comunicazione

Tweets di @filleacgil

CGIL.it
IL PORTALE DEL LAVORO

Articolo 1

racsegna sindacale



HOME

CHI SIAMO

LA NOSTRA STORIA

SEDI

GRUPPO DIRIGENTE

NEWSLETTER

LINK UTILI

ISCRIVITI

RASSEGNA STAMPA

NEWS



FEDERAZIONE NAZIONALE LAVORATORI EDILI AFFINI E DEL LEGNO

SEGRETERIA GENERALE

ORGANIZZAZIONE

STAMPA E COMUNICAZIONE

XVI CONGRESSO

Search



EDILIZIA

LEGNO

LATERIZI E MANUFATTI CEMENTI

CEMENTI

LAPIDEI

MERCATO DEL LAVORO

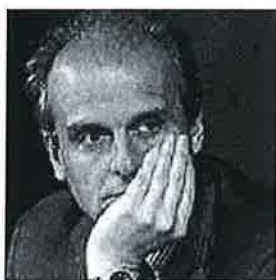
FORMAZIONE SINDACALE

SALUTE E SICUREZZA

WELFARE INTEGRATIVO

INTERNAZIONALE

ENTI BILATERALI



E' morto Claudio De Albertis

3 dicembre 2016 - News

Il saluto di Vito Panzarella e della FenealUIL Nazionale al Presidente della Triennale di Milano e dell'Ance Nazionale.

"Con profondo dispiacere desidero esprimere pubblicamente le mie sincere condoglianze alla famiglia di Claudio De Albertis.

La Feneal saluta il Presidente che ha rappresentato un esempio di imprenditore illuminato con cui confrontarsi quotidianamente e a cui ispirarsi per portare avanti le battaglie che, se pur su fronti diversi, ci accomunavano. Un edilizia di qualità, la lotta alle illegalità e all'evasione contributiva nel settore, l'equità di trattamento per i lavoratori nel cantiere, l'impegno su riqualificazione e rigenerazione urbana. Mi piace ricordarlo con le parole che Giorgio Santilli ha scritto, oggi, sul Sole 24 ore, definendolo 'un imprenditore che aveva saputo sempre guardare avanti e scendere in profondità nelle cose. "Era "uomo del fare", ma sapeva fermarsi a pensare, a riflettere, a parlare.'"

« Regionalizzazione Liguria

News

3 dicembre 2016

E' morto Claudio De Albertis

30 novembre 2016

8 dicembre Bruxelles

28 novembre 2016

ContrattiAzione quale futuro?

25 novembre 2016

#25novembre

23 novembre 2016

Sicurezza cantieri edili